Data Errata

ISO 7000

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 1 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 262

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Una contesa celebre.

Una leggenda.

Pochi tra i friulani non conoscono, sia pure di fama soltanto, il castello di Colloredo di Montalbano, e molti anche tra i non friulani hanno notizia di questa antica ed importante rocca ingentilita nelle forme al soffio della moderna civiltà, che alle più vetuste costruzioni del 1302, andò man mano aggiungendo nuovi caseggiati, il cui insieme riveste il colmo ed il pendio di un bel colle sito nella cerchia morenica del Tagliamento.

Non io qui vi starò a dire come il nome di Colloredo vuolsi derivi da *coryletum* (luogo dove crescono i noccioli) e come l'altro nome di Montalbano tragga origine da un Albano di Heiligenberg, che la storia ricorda, e da cui avrebbe avuto origine la famiglia Colloredo. Io non voglio occuparmi di tali questioni: ma venendo subito all'argomento che desidero oggi, trattare dirò come, al riguardante, apparisca da lunge, di mezzo agli altri caseggiati, una abitazione tinta in rosso cupo, che sembra quasi di sangue. Una singolare leggenda ci viene a dire come quella casa sia sempre stata dipinta in rosso, ancora dal XVI secolo, dal tempo cioè delle fiere lotte fra i Colloredo e i Savorgnan, uno dei quali aveva giurato di abbattere l'abitazione di uno degli avversari, verso cui più nutriva rancore ed inimicizia. Il Colloredo allora, per tema il feroce proposito del suo nemico avesse ciecamente a riversarsi sulle proprietà degli altri consorti del castello, avrebbe fatto dipingere in rosso la sua casa, acciocchè la si distinguesse fra tutte. L'atto leale avrebbe — sempre secondo la leggenda — piaciuto al Savorgnan, che, mettendo da parte le minaccie fatte, ven e a più miti consigli e desistette dall'impresa.

La cosa fu più volte ripetuta anche in versi, fra i quali mi piace riportare i seguenti:

«.... arse discordia
Fra un Colloredo e un Savorgnano: questi
Mosse contro il castello e quegli in rosso
Pinger fece il quartier ch'era sua stanza,
Non il nimico le guerriere offese
Dirizzasse, ignorando, a ingiusto danno
Degli altri abitor. Tal di periglio
Brama leal qui porporeggia ancora (1) »

Federico di Savorgnan e Marzio di Colloredo.

È leggendario quanto ho riferito, ma la base è storica e trae argomento dalla memoranda ed epica lotta fra i due celebri campioni, Marzio di Colloredo e Federico di Savorgnan, le cui eroiche figure campeggiano in mezzo ai turbinosi eventi, che straziarono la Patria nel XVI secolo.

Già altre volte sulle colonne di questo giornale si trattò delle celebri lotte fra le due avverse e turbolenti fazioni degli *Zambarlani* e degli *Strumieri*, alla prima delle quali appartenevano i Savorgnan, alla seconda i Torriani e i Colloredo. Tali lotte toccarono il loro apogèo nel 1511, in occasione del troppo famoso *Giovedì Grasso*, che vide in Udine, ed in varii villaggi e castelli del Friuli, scene di sangue e d'orrore tali da far commuovere ogni animo gentile e buono. Nella terribile vertenza s'intromise il governo veneto, e sperò il rappresentante della Repubblica, il Luogotenente della Patria, che ogni cosa si fosse appianata ed acquietata. Ma vana era tale fiducia.

Fra le tante ostilità, i combattimenti, le rappresaglie d'ogni genere, va ricordato il memorando duello, o meglio campagna, combattutosi fra Marzio di Colloredo e Federico di Savorgnan, *che corsero mezza Italia* — come scrive il Ciconi — *cercando di uccidersi a vicenda.*

Odio feroce.

Tale si può definire la fiera rivalità, la sfrenata bramosia di misurarsi nell'armi, di vincere, di opprimere l'avversario di tutto il pondo della propria superiorità marziale, che forte animava i due contendenti. Non potendo il governo della Repubblica sopportare tale mal'animo e così truci propositi fra i due contendenti, e giustamente temendo, che l'individuale contesa non avesse a degenerare in più larga guerra civile, com'era accaduto nel 1511; bandì dal proprio territorio i due belligeranti. Perseguitati anche dai governi dei paesi limitrofi, dovettero essi per un certo lasso di tempo, ringuainare le spade, e ridursi a vita tranquilla l'uno a Gazzuolo, l'altro a Milano.

Ma la cosa non durò a lungo e, pur conservando in apparenza quelle residenze pacifiche, andavano nascostamente cercandosi per azzuffarsi e venire alle mani. Di ben sessanta militi a cavallo era la loro scorta, ma si aveva stabilito che nella tenzone — ormai non più individuale — dieci soli cavalieri d'ambe le parti sarebbero scesi in lizza.

Scontro impedito.

Nella vertenza era intervenuto anche il Concilio di Trento; ma nulla valevano, nè interventi di autorevoli persone, nè di governi interessati a far sopire la pertinace animosità.

A furia di maneggiarsi, tanto anche per far vedere una volta di più la verità del proverbio: — *Chi cerca, trova,* — i due rivali vennero ad accordarsi che lo scontro avesse luogo in un'isolotto presso le foci del Po, fra il porto di Guastalla e quello di Luzzara, in territorio soggetto al ducato di Ferrara, ed in vicinanza di Brescello. Ma sembra la cosa non fosse sufficientemente passata sotto silenzio, poichè — sul più bello — quando tutto era preparato per lo scontro, e questo stava per incominciare, ecco approdare all'isolotto una barca con alcuni soldati spediti dal duca di Ferrara, che impedirono ai due bollenti campioni di combattere.

Allora, fra essi, stabilirono di imbarcarsi e andare costeggiando il Mediterraneo fino a trovare un luogo qualunque, adatto alla tenzone.

Il duello.

Finalmente, Federico di Savorgnano, partito da Mantova, si incontrò a Renzano, nel Genovesato, con Marzio di Colloredo, che veniva da Milano. Giunti alle rive del mare, procedettero di conserva verso Savona. Il celebre scontro avvenne il 15 giugno 1564, in una certa località presso le fornaci di Panaggio. Il duello fu più volte narrato in prosa ed in poesia, ed i due campioni non vennero meno alla loro fama, e rinnovarono le epiche gesta dei cavalieri antichi. Dimostrarono — dicono i cronisti — uguale valore, e riportarono ferite gravi e numerose ambedue. Quando giudicarono la cosa troppo volesse continuare, i padrini divisero i combattenti, che si rappacificarono, si abbracciarono e ritornarono insieme a Genova.

In seguito all'avvenuta riconciliazione, i due contendenti si scrissero lettere amichevoli, e tutto sembrava si fosse finalmente acquietato.

La contesa si riaccende.

Sorse più tardi qualche equivoco nel racconto dell'avvenuto scontro, e ciò fu causa di un nuovo risorgere della ormai sopita discordia.

Corsero perciò nuove sfide, si stamparono violenti manifesti dall'una e dall'altra parte, si esaminarono testimoni del fatto. Per ben quattro anni si ebbero vivaci questioni sull'argomento, fino a che il procuratore di S. Marco, cav. Alvise Mocenigo, si interpose per ottenere la pace fra i belligeranti.

Fra i libelli a stampa usciti alla luce durante quest'ultimo periodo di tempo, ricorderò quello edito in Brescia dal di Colloredo: — *Successo di quanto è passato fra li illu. Signori Martio Colloreto, Nicolò, et Federico Savorgnanù* — e l'altro — della parte avversaria: — *Difesa degl' illustri Signori Nicolò, Tristano et Federico Savorgnani dalle false imputazioni date loro et all' honorata sua famiglia dal Sig. Martio Colloreto.*

Durante quest'ultima fase della dolorosa, troppo lunga ed increscioso vertenza abbiamo a registrare varii fatti pur troppo gravi e deplorevoli.

Vittime e condanne.

Fra gli altri va ricordata l'uccisione di due membri della famiglia Antonini di Udine, uccisi da Orazio e Alessandro di Colloredo perchè partigiani del Savorgnan. I due di Colloredo, dal Consiglio dei dieci furono condannati all'esiglia perpetuo, il 30 marzo 1565.

E prima di terminare, dirò come agente determinante la chiusura della questione che sono andato esponendo si possa ritenere il celebre duello combattutosi in quel medesimo anno, 1568, fra Trojano d'Arcano, partigiano dei Colloredo, e Federico Savorgnan, nel quale ambedue i campioni rimasero sul terreno essendosi uccisi a vicenda.

La pace.

Come dissi, nella vertenza si intromise il cav. Alvise Mocenigo, procuratore di S. Marco, il quale riuscì ad ottenere un componimento fra le due famiglie, tanto che il 30 agosto 1568, nella chiesa di S. Giambattista della Giudecca di Venezia, fu stipulata la pace e intrattata del di Colloredo una scrittura offensiva per i Savorgnan, sttampato in Augusto il 17 febbraio del medesimo anno.

Ben venti membri della possente famiglia Savorgnan, nonchè i loro aderenti, appartenenti alle casate Arrigoni, Antonini, del Torso, da Lecce, Erasmi e Bonecco, dall'una parte, e sedici di Colloredo, sette Torriani, ed i loro aderenti, appartenenti alle famiglie Arcano, Cusano, di Montegnacco, di Caporiacco Strassoldo, insomma i rappresentanti delle due vecchie fazioni dei *Zambarlani* e degli *Strumieri*, sottoscrissero il trattato di pace, e si abbracciarono, così terminando la troppo lunga e micidiale vertenza.

A. L.

(1) Cittadella Vigodarzere.

Il Canto dei Morti

È buono il sonno e più la Morte.
HEINE

I.

Spirti dolenti, cui vigile travaglia
il desiderio de l'eterna pace,
venite a Noi, qua giù dove si tace
ogni vano fragore di battaglia;

cuori piagati da mortal ferita,
venite ai Morti che la Madre aduna:
presso la tomba è la querula cuna,
favola breve è la mortale Vita!

Chi conobbe il tormento de la sete
e mai l'estinse ne la fonte impura;
Chi solitario stette su l'altura,
e l'anima scagliò v rso le mete

terribili; e volle audace e forte
pugnar, nel suo valor chiuso e raccolto:
sol Quegli è degno di mirarla in volto
questa Divina che chiamate Morte.

Nel grembo de la Madre è dolce cosa,
o Fratelli, dormire un sonno eguale,
mentre si schiude al sole autunnale
un crisantemo dal color di rosa;

dormire un sonno senza mutamenti,
sognare un sogno di dolcezza pieno,
e con lo spirito omai fatto sereno
senza tema ascoltar l'urlo dei venti.

« Buona è la Morte », o miseri Fratelli,
cui sgomenta il pens ero del morire:
a Voi pietosa, dopo il pianto e l'ire,
Ella dischiude gli obliosi avelli.

II.

Fratelli, udite? Vien la turba vana
a piangere su Noi, com' è costume;
ed essi, i Cicchi, a Noi portano lume
di accesi ceri..... Oh! la Commedia umana,

che si trascina qui fra queste tombe,
ad arte simulando la sua pena!....
Non il Dolore, o Uomini, vi mena
nel luogo ove il Mister sovrano incombe.

« Questo, voi dite, è il giorno dei Defunti »
e componete il viso a la mestizia,
e vi foggiate un' anima fittizia
per apparire a Noi gravi e compunti.

E genuflessi dite la preghiera,
che impetri ai Morti l'eternal riposo;
e a Dio chiedete in tono lagrimoso
luce perpetue per la nostra S ra.

Oh! desistete da le orazioni,
che invan si sperdon per il Ciel deserto:
ciascun di voi è de la Scena esperto,
e il vostro pianto è gioco d'istrioni.....

Viti se false e vane se sincere
le lagrime su Noi..... Deh! le serbate
per voi, Viventi, che vi trascinate
col vostro duolo in mezzo a le bufere.

A Noi sol giova nel tranquillo Asilo
sentirci uniti a la Gran Madre Antica:
e saper che di Noi pur si nutrica
di verde erbetta un qualche tenue filo.

Udine, li 1 Novembre 1907.

Ranieri Allulli.

Condotte mediche libere.

Sia permesso anche ai terzi interessati entrare nel dibattito, cui ha dato luogo sulle colonne di questo giornale, la trasformazione della condotta medica di S. Giorgio di Nogaro da condotta piena a condotta pei soli poveri.

Noi entriamo nella disputa, (abbandonando il giudizio del caso speciale di S. Giorgio che non ci tocca direttamente), solo per assurgere a idee generali, delle quali specialmente ci interessa che il pubblico sia a conoscenza.

Per la storia sta che le condotte mediche del Lombardo-Veneto erano sulla prima metà del Secolo XIX, male regolate, mancando leggi sanitarie speciali; però è accertato da contratti esistenti negli archivi dei Comuni che si provvedeva alla assistenza gratuita dei soli poveri. Lo statuto arciducale Massimilianeo nel 1858 regolava con norme precise legalmente il servizio di condotta medica provvedendo sempre e solo per la cura dei poveri.

Passato il Lombardo-Veneto sotto il Governo patrio a regolare l'amministrazione della sanità, in mancanza di leggi sanitarie speciali, fu la legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 All. a, art. 116, dove vengono elencate, fra le spese obbligatorie ai Comuni, quelle per provvedere al servizio sanitario pei poveri.

La legge sanitaria 22 dicembre 1888 N. 5849 provvedeva a questa assistenza sempre pei poveri, cogli articoli 3 e 14.

L'articolo 175 N. 5 della legge Com. e Provv. testo unico 1898 e l'articolo 3 della legge 25 febbraio 1904 N. 57 parlano sempre di provvedimenti pel servizio di assistenza medica e farmaceutica pei soli poveri.

D'altra parte, alle spese per la cura gratuita degli abbienti non fu dalla antica giurisprudenza amministrativa riconosciuto alcun carattere di interesse pubblico, nè si potevano comunque inserire in bilancio; soltanto in seguito furono ammesse come spese facoltative ammissibili solo in date circostanze locali di speciale utilità e necessità e limitate alla potenzialità del bilancio comunale e sempre in via precaria e quindi soggette all'apprezzamento della Giunta Provinciale Amministrativa e dei Consigli Provinciali Sanitari.

Le condotte piene, se ebbero ed hanno il facile assenso dei Comuni e di qualche popolazione, non ebbero mai quello dei medici, prova l'ordine del giorno approvato al congresso nazionale di Venezia per la loro abolizione assoluta; nè ebbero quello del Governo, che semplicemente le tollera in omaggio alla consuetudine, come precisamente scrive l'On. Santoliquido, Direttore Generale della Sanità, nell'opera sua pubblicata nel 1906 e che si intitola l'*Assistenza sanitaria dei poveri*. In un progetto di legge sanitaria 18 aprile 1886 l'On. Depretis pure vi proponeva l'abolizione; così nel 1903, in occasione della discussione in Parlamento dell'ultima legge Sanitaria, il prof. Bossi ed altri oratori ne chiesero pure l'abolizione.

In questa occasione, l'on. Giolitti, ministro dell'interno, nella tornata del 9 maggio 1903, a proposito di altra questione riguardante *le condotte piene* diceva all'on. Furnari:

« Ella ha sentito nella discussione « generale della legge molti oratori « i quali tendevano a proibire le « condotte piene; noi abbiamo adot- « tato il sistema di non parlarne. « Se ora qui *incidentalmente* venis- « simo *a riconoscere nel testo della « Legge queste condotte piene*, sa- « rebbe una specie d'incoraggia- « mento ad andare per una via che « non è la migliore di tutte. *Con- « sacrate queste condotte piene* che « ci sono, ma io preferirei non ci « fossero, *in una disposizione espli- « cita di legge*, non mi parrebbe con- « veniente ».

Le condotte piene sono dunque condotte *sconsacrate*!

Dice il Direttore Generale della Sanità nell'opera succitata non essere agevole istituire sicuri raffronti fra lo stato attuale e quello passato della condotta medica in relazione alla generalità degli abitanti o alla limitazione ai soli poveri; però rileva con sicurezza da dati comparativi, che nel 1899 di 8000 Comuni, 4400 lo estendevano alla generalità e 3600 lo contenevano nei limiti dell'obbligo legale, mentre nel 1906 i medici a condotta libera erano 5408 contro 4855 a cura piena, tendendo *ad assicurare adequato compenso pel servizio obbligatorio e a ricondurre quello puramente facoltativo al suo vero carattere di accessorio.*

Nel 1885 in Italia prevalevano le condotte piene in quindici provincie e in Udine fra esse; in altre quindici prevalevano le condotte libere; in *sette provincie vi erano soltanto condotte libere*; altrove, i due sistemi si equilibravano.

Dal 1885, mutamenti si sono riscontrati in dodici provincie, in otto fra queste si è manifestata la tendenza all'abolizione delle condotte piene; in quattro soltanto persiste adunque la tendenza apposta, quasi come eccezione; e fra queste poche vi è ancora Udine.

E perciò si intende come in Friuli si tenda a persistere su questa via per inveterata consuetudine, non per esperienza cosciente.

Il Direttore della Sanità dice del sistema delle condotte piene ch'esso è scientificamente condannabile; rimando per le precise motivazioni a consultare l'opera di lui succitata a pagine 30 e 31, dove fra altro si legge che la *condotta piena sfrutta l'opera del medico, avvilisce il suo amor proprio e la sua coltura scientifica; condanna reale del servizio.*

Pur sul prevalere in Friuli della condotta piena (soltanto 60 le condotte libere fino all'anno decorso, sopra 175), le condotte libere non mancano nei Comuni rurali e con felice esperimento, 28 sono nel capoluogo di mandamento, 32 in Comuni di campagna. Il compenso medio per persona povera nelle condotte libere è di circa lire due; nelle condotte piene appena di 70 centesimi per persona, ad uso, bazar. Dal lato economico, per Comuni, e pubblico la condotta piena è senza dubbio molto vantaggiosa

Tanto abbiamo pubblicato perchè le corrispondenze contradditorie da S. Giorgio di Nogaro pubblicate sulla *Patria* hanno toccato, più che il caso particolare (che, ripetiamo, non vogliamo giudicare) una questione generale *pro e contro* la condotta piena. Perciò non reputando affatto persuasiva e categorica, nè basata su fatti storici la risposta pubblicata nel N. 258 ai famosi « dodici comandamenti », abbiamo creduto opportune e forse interessante pel pubblico, che segue siffatte questioni, esporre un po' di storia esatta della condotta medica, nella sua origine prevalentemente sempre di condotta libera.

D. Enrico Ebhardt.
medico condotto.

Gli Ospedali galleggianti.

La corporazione di S. Giovanni di New York — leggiamo nella *Lettura* — ha adottato un nuovo metodo per salvare le vite dei fanciulli durante i torridi calori di luglio e agosto.

Siccome le corsie degli ordinari ospedali dei fanciulli non possono essere tenute sufficientemente fresche per salvare le centinaia di fanciulli che ogni anno muoiono a New York per l'intenso; caldo si sono trasformati alcuni bastimenti in ospedali galleggianti. Da quando cominciò a funzionare il primo di questi ospedali, migliaia di fanciulli non soltanto sono stati curati da infermiere e da medici, ma hanno ritratto dell'aria marina tutti quei benefici che essa può dare durante l'estate. Non v'è nulla meglio dell'ozono per fortificare la fibra dei bambini.

Il bastimento - ospedale lavora specialmente per il popolo minuto ed è in relazione con gli ordinari ospedali di fanciulli.

Si calcola che, da quando si pensò di sopperire in questo modo alle necessità dei fanciulli poveri, che invano avrebbero cercato un alito d'aria fresca nei docks e sui tetti delle case, si siano soccorsi non meno di trecento mila di piccini.

Ora New York ha tre bastimenti ospedali e ciascuno può dar ricovero a trecento fanciulli. Sono molto bene arredati e disposti a tre piani: i due inferiori sono divisi in sale, dormitori, stanze da bagni, dispensari e sale di operazioni. Il superiore forma una gran terrazza dove i fanciulli si raccolgono a trastullarsi. Non manca la stanza di ginnastica: i piccini vi sono provveduti di ogni forma d'innocui esercizi, ed sorvegliante, o maestro, insegna loro un ogni specie di giuochi istruttivi ed utili.

Quando i fanciulli sono troppo piccini, è permesso alle madri di accompagnarli sul bastimento. E questo giova tanto ai fanciulli quanto alle madri.

Ogni fanciullo che vuole essere preso a bordo deve sottomettersi a una rigorosa visita medica, ad evitare la diffusione di malattie contagiose.

Giacchè guariscono quattro su cinque di quelli che hanno il beneficio della cura del mare, si cerca ora a New-York di aumentare a spese dello Stato il numero dei bastimenti-ospedali.

Come se le dicono tra loro!!...

Pagine sparse è un periodico sindacalista che si stampa nella Svizzera, ma è organo dei sindacalisti intellettuali italiani. Sono curiosissimi, proprio, i giudizi che due fra i più noti di questi, Arturo Labriola e Guido Marangoni, vi esprimono, nel numero del 1 novembre, sui capoccia del socialismo italiano — Ferri, Turati, Rigola, Quaglino ecc.

Da un articolo del Labriola col titolo «Il riformismo alla riscossa», spigoliamo:

«Io penso — così comincia l'articolo — al naso dei quattro re di briscola, entro le cui compatte e legnose scatole craniche è entrata la ferma convinzione che essi reggono lo scettro del movimento operaio italiano, la sera in cui un faticoso lavoro di compitazione ha permesso loro di decifrare sui giornali la notizia dello sciopero di Milano.» E continua con la stessa nota di sarcasmo: violento contro Rigola — rosso di barba e di *barbera*; contro la «tribù dei Quaglino» «trepida per lo stipendio che ogni stormire di foglie minaccia; su Filippo Turati.

Filippo Turati contro del quale dice che «La persistenza che gli tien luogo di coraggio e l'improntitudine letteraria che i suoi beneficati scambiano per talento, hanno trionfato sulla stessa miseria della sua politica. Egli ha visto Enrico Ferri ai suoi piedi e la direzione del Partito Socialista diventare più turatiana di lui. Il socialismo italiano, nato mercantuzzo e positivista, ritorna alle sue gloriose tradizioni. Paoloni delibera in suo nome e l'*Avanti!* aspetta in inviti a conferenze in Trieste il salario delle I. R. Autorità per la difesa di quegli onesti socialisti...»

«... In verità è ragione di postumo conforto per noi che un partito socialista non ci fosse quando si trattava di cacciare d'Italia lo straniero e le male dominazioni pretine. Cotesti nostri socialisti, in nome della sacrosanta evoluzione, ci avrebbero accomodati col Borbone e col Papa e ci avrebbero persuasi a considerar *borghese* tutto ciò che non si aggiustava con gli interessi della loro cassetta. Riformismo infatti vuol dire non riformar mai nulla, lasciar tutto andare come prima, conservare immutato l'ordine amministrativo e politico delle cose, pagare stipendi a Rinaldo Rigola e Paoloni, mettere l'*Avanti!* al servizio dei clienti di Enrico Ferri, e soddisfare la vanità del Turati con incensi al suo genio ed alla sua «onestà». Fuor di questo, il riformismo non può darci e non può essere altro.»

E l'articolo prosegue sempre nello stesso tono. «Al Turati uomo d'ideali abbastanza *meneghini*, bastava il fumo di funzionare da Padreterno milanese. I suoi accoliti più pratici assaltavano l'*Umanitaria*, le *Biblioteche popolari*, il Comune, le redazioni dei giornali. Una raccomandazione del Turati era uno stipendio conquistato. C'è stato un tempo in cui il Turati si era fatto un partito personale con gli stessi metodi con i quali il Casale — a parte il vantaggio economico — se l'era fatto a Napoli. L'uno e l'altro, infatti, funzionavano da ricercatori di impieghi per dissocupati».

E, accennata alla grande gelosia del Turati per «popolarità» di Enrico Ferri, e alla avvenuta loro pacificazione; soggiunge che l'accordo fra i due, divisi solo per ragioni di personale astiosità, fu voluto dal primo. «Ferri e Turati non avevano nessuna ragione di star divisi. Monarchici, conservatori e buoni borghesi entrambi, avevano una causa comune da difendere. Entrambi generosamente sacrificarono i loro risentimenti personali ai loro *ideali* politici. Del resto, dalle due parti, le bande degli accoliti, disturbate dalla divisione dei capi, li spingevano, l'uno nelle braccia dell'altro. Il congresso di Roma saldò il loro accordo, in verità sincero e spontaneo».

E il convegno di Firenze?... «Una raccolta di volpi e di imbecilli», dove «la meschinità mercantilesca e la grettezza positivistica, la paura del nuovo e la sommissione pecoresca esibiscono pubblicamente le loro atrofie genitali e se ne vantano come di perfezioni statuarie e fisiologiche; ivi trionfano riformismo e turatismo. Su questo non c'è dubbio. Resta, è vero, Enrico Ferri con le sue sbrodolature articolistiche a predicare che egli non si è mosso e che il suo integralismo è più che mai integro nella sua inconcludenza. Ma costui non ha mai capito niente e, certo, il giorno in cui in un rinnovato carnevale romanzesco d'antico stampo lo incoroneranno Mannaggia La Rocca più vero e maggiore, egli penserà di impugnare la sciabola d'onore di un qualche reame immaginario, ove finalmente egli possa dettare la legge nel nome congiunto del socialismo e dell'antropologia criminale».

La conclusione dell'articolo?... «I vivi siamo noi» sindacalisti, grida il Labriola. » Morti sono soltanto questi quattro pulcinelli (di riformisti) che per negare la loro sconfitta, debbono fingere d'approvare un gesto o un fatto, che li offende nel loro istinto e nel loro interesse, salvo a preparare nel segreto la trappola sapiente nella quale cadono i ferrovieri, si celebri la loro livida vendetta. La tregua sindacalista è finita. Noi ridiscendiamo alla pianura, ove pullulano li gnomi o i lemuri. Silenzio, pr genie di vipere?

«L'atto col quale la Confederazione del Lavoro e la Direzione del partito socialista hanno sanzionato la diminuzione civile dei ferrovieri chiude il periodo della truffa riformista. La maschera è finalmente caduta dal volto di costoro e il poliziotto si è rivelato.»

* * *

Non meno feroce è l'articolo del Marangoni, col titolo: Il convegno di Firenze e i sindacalisti: convegno che «appare come una grottesca Waterloo nella quale gli eserciti collegati e poco fraterni della contro-rivoluzione riformista e integralista hanno sconfitto in effigie il sindacalismo».

Una nuova scoperta

per la diagnosi della tubercolosi

Il prof. Von Schrön, illustre docente alla Università di Napoli, le cui scoperte hanno portato vere rivoluzioni nel campo delle dottrine scientifiche, ha trovato il microbo della tisi, un microbo del tutto diverso dal bacillo della tubercolosi, e il quale ha fuor di dubbio un'importanza che va molto al di là d'una dotta discussione di gabinetto, in quanto varrebbe a mutare radicalmente l'eziologia, la diagnosi, i metodi terapeutici del terribile flagello che uccide ogni anno quattro milioni di creatura umane.

T. Monnosi ebbe in questi giorni un'interessante intervista col chiaro professore e ne rende conto sul *Giornale d'Italia*. Ne straiciamo la parte più interessante.

— Innanzi tutto — disse il prof. Scherön — è bene stabilire che la mia scoperta è il risultato di venticinque anni di osservazioni condotte con metodo rigoroso. Studian, do la morfogenesi e la biologia dei microbi, ho potuto constatare che essi hanno tre, alcuni quattro, prodotti successivi di secrezione, l'ultimo dei quali (che è una sostanza prevalentemente albuminoide) cristallizza in guisa da assumere una forma caratteristica per ogni specie di microbo. E ciò è sommamente importante non solo per differenziare culture dubbie, ma anche perchè la presenza di quei cristalli negli organi e nei tessuti è dimostrazione, anche postuma, del passagio di certi microbi e permette più precise diagnosi.

— Lessi che questa sua scoperta può essere decisiva nella constatazione della turbecolosi polmonare incipiente.

— E' vero, e le spiego aubito il perchè. Quando un medico è oggi in grado di riscontrare il bacillo della tubercolosi nelle espettorazioni, il male è già molto avanti, perchè il bacillo non può uscire dal polmone se non dopo la erosione d'un broncheolo appartenente al campo tubercolare. Invece, con la mia scoperta e col mio metodo, si può cercare e trovare il cristallo specifico che è prodotto dalla secrezione del bacillo della tubercolosi, appena il bacillo si è introdotto nell'organismo. E' chiaro?

— Chiarissimo anche per me incompetente; ciò vuol dire che il medico può correre subito al riparo prima che il male si aggravi...

Mi permetta, professore, di pregarla a dirmi ora qualche cosa di quel nuovo microbo che Ella ha visto, e delle conseguenze della sua scoperta.

— Dopo la scoperta di Kock, domina nella alinica il principio che la tisi sia non una entità morbosa a sè, ma una tubercolosi esacerbata. Ora io ho potuto colorire e coltivare il bacillo speciale della tisi che non ha nulla e che fare con quello della tubercolosi. Questo bacillo della tisi è un fungo filiforme che può produrre non solo una tisi più o meno lenta non accompagnata da tubercolosi, ma può dare anche la tisi migliare acuta del polmone, del fegato, della milza e via dicendo.

— E finora — dissi stupito — la scienza non era in grado di distinguere questa tisi dalla tubercolosi?

— No, perchè il microbo della tisi si presenta in forma di minimi noduli migliari che finora non si distinguevano da quelli della tubercolosi migliare acuta. Io ho potuto arrivare a siffatta separazione sempre in conseguenza delle mie indagini sui cristalli speciali prodotti dalla secrezione dei microbi: infatti il microbo della tisi cristallizza i suoi prodotti in un prisma esagonale vivamente polarizzante, mentre il bacillo della tubercolosi cristallizza come un rombo che, essendo monoassile, non può polarizzare....

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Della scuola e dei maestri.

Di questioni magistrali vanno sempre occupandosi e giornali e associazioni. Crediamo però non discaro nè inutile riassumere quanto su

I maestri e la patria

scrive nella rivista *I diritti della Scuola* Annibale Tona. Egli combatte risolutamente una circolare diretta ai loro colleghi dai maestri di Foggia, con la quale si invitano gli insegnanti a ricordare, ove il Governo non ascolti le loro richieste, che i maestri «*hanno in mano l'arma più terribile per colpire al cuore la nazione*». Ciò significa, nota il Tona, che i maestri possono nella scuola seminare, in teneri cuori, in animi innocenti, l'odio e la rivolta: possono preparare alla patria un domani terribile, nel quale i suoi figli la rinneghino e la uccidano! Ma il Tona si rifiuta a credere che i maestri possano concepire un così odioso ricatto, una così nuova e vituperevole specie di *sabotage*, davanti a cui diventa un gioco innocente quella testè minacciata dai ferrovieri. Chi levasse l'arma a colpire il cuore della nazione — scrive il Tona — non sarebbe un maestro, ma un assassino, il peggiore degli assassini. Il maestro non può impugnare che armi benefiche, non può volgersi alla sua patria che per aiutarla e difenderla. Nessuna ingiustizia e nessuna ingratitudine di cui abbia a soffrire, nemmeno la fame, nemmeno la tortura, potranno mai indurlo a calpestare sentimenti che, sacri e inalienabili in ogni uomo, devono essere per l'educatore il fondamento e l'ispirazione di ogni parola e di ogni atto. La scuola non è un mercimonio, nè il fanciullo un ignobile strumento, nè il maestro un soldato di ventura. Davanti a' suoi scolari, che a lui, come a pura fonte, dissetano lo spirito avido di conoscere, il maestro dimentica i suoi dolori e i suoi rancori, sente tutta la grandezza e la santità del suo ministero, non è più un uomo, è una serena personificazione di verità e di bontà.

* * *

E citiamo anche quanto, in un giornale didattico, stamparono in questi giorni due maestri:

«Sono più di venti anni che vivo nell'ambiente scolastico (scrive uno di essi) e ricordo l'entusiasmo che — al principio della mia carriera — mi suscitavano i congressi magistrali e i conseguenti voti. Ma l'esperienza mi ha dimostrato che le accademie lasciano la nebbia che trovano; pure sono spettatore non indifferente, anzi addolorato, perchè l'autorità della nostra *Unione* va dissolvendosi. Il tarlo roditore, ch'è la politica, si è già infiltrato nell'organismo e compie l'opera sua deleteria di sgretolamento».

E un altro maestro, Camillo Alberici, sullo stesso giornale: «I delegati maestri a congresso hanno un po' l'aria di legislatori, di uomini politici, nelle mani dei quali stanno le sorti del nostro paese; e le proposte ch'essi fanno sono, spesso, tanti articoli di legge; dai discorsi loro sprizza ad ogni istante la nota politica, fuori della quale pare non vi sia salvezza; e sempre innestano le questioni scolastiche a quella sociale e pare che a nessun buon risultato si possa giungere senza rivoluzionare il mondo.

«Preso questo sdruciolo, si scivola necessariamente nel dualismo, che dà, a poco a poco, la dis...unione magistrale. E' il caso di parafrasare così la nota formola crispina: *la scuola ci unisce, la politica o la Reppubblica magistrale* (come dir si voglia) *ci divide.*

«Certo, così operando, viene a mancare ogni coesione morale. A tutto si pensa, ma non alla elevazione della scuola, che non è possibile— persuadiamoci — senza la elevazione dei maestri.

«Ora non sono quelli che vogliono addiritura una palingenesi scolastica o fanno gl'inconoclasti, i buoni maestri; questi chiacchieroidi, affogano in un'onda torbida l'orgoglio del loro pensiero, e non sanno dare altro che parole sconnesse, a rigor di logica; retoriche inconcludenti. Atteggiati a tribuni, dimenticano la scuola per la politica e, pur troppo, si trovano spostati nell'ambiente sereno dove la fanciullezza sorride, mentre, essi ghignano irosamente. Così va snaturandosi il concetto educativo, pedagogico e diddattico, e fiorisce a meroviglia la mala pianta dei piccoli ribelli, che saranno domani perniciosi delinquenti.»

Come si deve illuminare un appartamento

Per illuminare un appartamento quando manca la luce del sole, i più si contentano di accendersi una lampada o un becco di gas o di ricorrere alla luce elettrica. E' rarissimo che si tenga conto della vista delle persone alle quali deve servire l'illuminazione, tanto meno poi si ha cura dell'effetto estetico che essa deve produrre. Ora — osserva il professor Caze nella *Revue*, esaminando un libro d'un ingegnere americano — queste due condizioni dovrebbero essere osservate scientificamente e artisticamente; l'illuminazione deve diventare un arte seriamente studiata, e non applicarsi secondo una certa pratica consuetudinaria.

L'illuminazione risponde alle esigenze della civiltà nostra, solo quando unisca l'utile al dilettevole, senza che l'uno si disgiunga mai dall'altro. In primo luogo è necessario che offra per quanto è possibile gli stessi vantaggio della luce del giorno. L'occhio si è anzitutto avvezzato alla luce naturale, senza fissare il sole, di cui non può sopportare lo splendore troppo vivo: quindi la luce artificiale deve avvicinarsi alla luce naturale e ai suoi effetti.

Ora è difficile ottenere questi risultati. Gli antichi sistemi, bugie, *carcels*, lucerne, lampade a petrolio o ad assenza, erano sotto questo rapporto assai difettose. I nuovi apparecchi hanno certo rimediato a quei difetti, ma resta ancora molto da fare.

Prima di tutto bisogna evitare di stancare la vista con l'eccesso dei raggi verdi e gialli. Il giallo arancio è preferibile, adoperando dei paralumi o altri mezzi di decomporre il fascio luminoso. Inoltre l'occhio è abituato alla luce che colpisce l'oggetto obliquamente. Il raggio diretto o direttamente riflesso entrando nella retina, anche quando la sorgente della luce è di una forza moderata, causa spesso una certa paralisi temporanea dei centri ottici. E' meglio che la luce artificiale sia velata o temperata. A questo scopo possono essere utili un paralume o un globo, ma bisogna che quei che lo usano non impediscano la diffusione dei raggi nelle direzioni più favorevoli alla vista. Perciò gli specchietti e i candelabri di cristallo tagliato, i cui prismi rifrangono la luce, devono cedere il posto ad una ornamentazione più scientificamente appropriata alle condizioni visuali.

Sempre sulle orme dell'ingegnere americano, il pr. Caze fa notare ugualmente che l'illuminazione di un appartamento, per essere molto efficace, deve armonizzarsi con le tende e il colore dei muri, delle porte e delle finestre; e raccomanda per la decorazione interna, i colori chiari, i soffitti d'un bianco alabastrino e alti dal pavimento non più di sei metri, le carte dalle tinte dolci, e mobili di un colore non troppo cupo e che non ingombrino le stanze. Finalmente — e questo come nota il pr. Caze, è nuovo — l'ingegnere americano vorrebbe che la decorazione di un salotto si armonizzasse con il numero di persone che usano riunirvisi e con i loro abiti, poichè da questi aggruppamenti risultano delle ombre che bisogna saper utilizzare o correggere.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Il Problema della viabilità in paese.

Altra volta abbiamo avuto occasione di occuparci delle condizioni delle nostre vie interne ed esterne ed altra volta abbiamo dimostrato che il miglior sistema di pavimentazione del suolo sarebbe quello adottato per esperimento in via Patriarcato, ove i cubi di pietra sono da due anni ancora intatti ed hanno risparmiato più volte la spesa di rifacimento del selciato.

Se tale sistema, in apparenza costoso, potesse essere continuato nella stessa via e poi in Via Dante e Borgo S. Pietro sino fuori della città sarebbe questo un provvedimento decoroso, perchè varrebbe a togliere diversi inconvenienti, tra i quali quello di vedere certi tratti convertiti spesse volte in vere pozzanghere — e quello di veder ostruito ogni altro giorno il passaggio ai carri ed anche ai pedoni perchè si sta rifacendo il ciottolato che dopo alcune settimane ritorna *sicut erat in principio.*

— Il Mercato delle castagne.

Molto abbondante è stato quest'anno il raccolto delle castagne, per cui questo mercato è divenuto in questi giorni, importante, per la grande affluenza di merce sulla piazza, ed anche per i discreti affari che si concludono.

Moggio

— Come si lavora «sul serio.»

Da circa un anno è qui sorta la Società cattolica di mutuo soccorso: ma con intenti serii, così che domandò subito, ed ebbe, il riconoscimento giuridico, il quale mette i soci al riparo da ogni colpo di testa delle maggioranze «avventizie» in odio allo Statuto. — come pare si voglia tentare di fare con un leggiadro colpetto la vostra Società operaia generale.

Nello Statuto di questa nostra Società troviamo l'articolo settimo, che riguarda l'istruzione: ed anche a questo, malgrado la breve vita, si è dato già attuazione. con l'istituzione in paese una Scuola d'arti e Mestieri. Difatti il presidente della Società operaia cattolica signor Angelo Missoni, ha diramato il seguente proclama:

Operai!

La Società cattolica di mutuo soccorso e di Previdenza, sorta da un anno con tutte le guarentigie della legge, ha compiuto l'incarico, che voi affidaste al Consiglio direttivo in base all'art. 7 dello Statuto sociale, cioè di attuare una Scuola di arti e mestieri nel nostro paese.

Con l'appoggio largo e generoso di un popolo conscio dei bisogni moderni e con la tenacia, che sanno inspirare i nobili propositi di cooperare al miglioramento della classe lavoratrice, il Consiglio direttivo oggi vi presenta la Scuola aperta all'inscrizione degli alunni.

Il programma d'insegnamento che comprende anche la lingua tedesca, approvato dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con Nota 16914, 7 settembre di quest'anno, riassume le più urgenti necessità dell'operaio, che ivi e allora ha certezza di migliorare, quando e dove è curata a dovere la sua istruzione tecnica e insieme l'educazione del cuore.

Spenderemmo inutili parole nel rilevare l'importanza di una Scuola di disegno applicato all'industria in questo paese, perchè se ogni piccolo centro ha sentito la necessità di tale Scuola, ben meglio la sente Moggio-Udinese, dove lo slancio dell'ingegno artistico è vanto dei suoi abitanti, e dove ben si comprende come nella lotta faticosa che oggi sostiene la classe lavoratrice per la sua elevazione morale ed economica, non vi è posto che per gli istruiti nella rispettiva professione.

Facciamo dunque invito a tutti gli operai, specialmente ai giovani, ai soci e ai non soci, di accorrere all'inscrizione, che si aprirà il 15 novembre e durerà sino al 22, giorno in cui avranno principio le lezioni regolari per la durata di quattro mesi.

Lo Statuto, il Programma e l'orario d'insegnamento son visibili a tutti presso l'aula scolastica.

Maniago

— La grave questione dell'acqua della roggia.

(*Italo*) Abbiamo letto nella Patria del 29 ottobre un vivace articolo da Vivaro sulla... «grave questione» della roggia, articolo che si chiude nientemeno che con una minaccia di quella popolazione, se le donne di Maniagolibero persistono nel voler lavare come hanno sempre fatto nella roggia, che tra parentesi, non è nè di Vivaro nè di Maniago e tanto meno della famiglia dei Del Mistro Francescut che per primi hanno sollevato questa questione.

L'acqua della roggia è di tutti e gli opificianti di qui e di Vivaro non hanno altro diritto che quello d'usufruire della forza motrice prodotta dalla medesima e in quella misura concessa loro dal regio Demanio che ne è il legittimo proprietario.

Se fosse possibile costruire dei lavatoi derivando dalla roggia un filo d'acqua sufficiente, saremmo noi i primi ad insistervi per questo provvedimento, quantunque persuasi come ben disse la «Patria» nella nota all'articolo suddetto, che l'acqua della roggia non cesserebbe per ciò d'essere inquinata egualmente.

Ma sottraendo il comune di Maniago alla roggia parte dell'acqua solleverebbe un altro guaio più serio. Gli opificianti di qui e di Vivaro, e la stessa popolazione di quel paese protesterebbero, e con ragione, per la diminuzione dell'acqua sottratta, accampando il diritto acquisito d'investitura, ed il comune in questo caso sarebbe messo di sicuro dalla parte del torto, come lo sarebbe permettendo di lavare nella roggia qualora quei signori di Vivaro potessero dimostrare e provare che l'acqua dalle roggie è potabile. E ho detto delle roggie perchè da qui parte un'altra roggia che conduce l'acqua a Tesis e Basaldella, dello stesso comune di Vivaro, in condizioni peggiori assai di quella che va a Vivaro. Per questa però non si pensa a protestare nè a reclamare.

Che a Vivaro si consideri quella della roggia di Tesis acqua industriale, e quella di Vivaro potabile?

I vari tentativi, comunque sieno, di quel comune per provvedersi d'acqua potabile, proverebbero proprio il contrario.

In ogni modo dimostrateci anzi tutto con prove irrefragabili che l'acqua della roggia è potabile. E poi avrete diritto di alzare la voce e di minacciare.

— Progetto della pedemontana S. Daniele Sacile.

Italo, 1. — Dopo un mese di lavoro e sotto la direzione dell'egregio ing. Italo Zavaroni della società Veneta, in questi giorni la squadra degli addetti allo studio del progetto per il passaggio dei corsi d'acqua lungo la linea pedamontana, ha ultimato il suo lavoro in campagna e compilato i rilievi. Le altre squadre essendo pure al termine dei rilievi in campagna passeranno quanto prima al complemento del progetto all'intiera linea.

Codroipo.

— Una rettifica.

31. — *(B)* — Nella mia relazione alla *Patria* sull'ultima seduta consigliare ho riferito, fra altro, quanto segue:

«*Sindaco*: Il prof. Panizzi è di parere che gli agricoltori non intervengano alle conferenze, non per mancanza di tempo, ma perchè dicono di saperne più di lui».

Per l'esattezza, devo dire che quesa opinione non fu espressa dal Prof. Panizzi, ma dal Sindaco, conversando col Panizzi stesso.

Spilimbergo.

Consiglio Comunale.

Il lavoro notturno dei fornai.

Ieri, presenti 14 consiglieri tenne adunanza il Consiglio Comunale.

L'assessore anziano sig. Linzi annunciò le dimissioni del sig. Pietro Merlo.

In seguito fu ratificata la nomina degli insegnanti provvisori delle frazioni di Tauriano, Barbeano e Gradisca.

Fu approvato il resoconto delle feste in occasione del XX settembre, con un civanzo di lire 500 passate alla Congregazione di Carità.

Fu nominato nuovo revisore dei conti il sig. Giacomo Mongiat e confermati i signori Pognici e Lanfrit. Fu confermato quale amministratore dell'Ospitale Civile il sig. Prosdocimo Vedrau e nominato alla medesima carica presso la Congregazione di Carità il sig. Giovanni Tomat.

Il presidente mise poi in discussione l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, che venne approvata all'unanimità. E, seduta stante, si diede lettura del regolamento che la riguarda. Fra i vari articoli, più importanti sarebbero quelli: che vietano la vendita del pane nei suburbi e città prima delle 9 della mattina e dopo le 20 della sera; e quelli che stabiliscono l'orario della levazione del pane dalle 5 della mattina alle 8 di sera.

Gli oggetti che dovevano trattarsi in seduta segreta, furono rimandati ad altra seduta.

— Servo nuovo, ladro nuovo

Ieri sera, dal sig. Cicutto Antonio di Valeriano, presentavasi, dicendosi affamato e volonteroso di occuparsi al lavoro, un giovanotto certo, Giovonni Silvestro, proveniente da Villanova di Pordenone. Il Cicutto lo ospitò, assumendolo fin da allora alle sue dipendenze in qualità di servitore. Durante la notte però, il fedele servitore se la svignò portando con se un paio di scarpe, un paio di pantaloni, e una coperta, per il valore di circa 60 lire. Il furto fu denunciato.

Barcis

— Scuole ed illuminazione trascurate

L'anno scorso per la morte della maestra della 2. e 3. classe femminile, avvenuta ai primi di dicembre, la scuola rimase chiusa per tutto l'anno. Quest'anno, tanto la suddetta scuola come quella mista sono ancora chiuse, nè accennano ad aprirsi! Si starà forse un altro anno colla scuola mista e la femminile chiusa?!

Altro progresso lo abbiamo in fatto l'illuminazione. Da più di un mese i fanali non vengono accesi, neppure nelle serate più oscure; sicchè dopo l'avemaria si è nelle più intense tenebre. Lo si fa per economia o per incuria?

Pordenone.

— Cronaca Giudiziaria.

D'Agnolo Giuseppe - Giovanni fu Pietro di anni 24 di Vivaro, già ricevitore postale, è citato dinanzi questo Tribunale sotto la grave imputazione di peculato continuato a mente degli art. 79-168 Cod. Pen., per avere in seguito ad unica risoluzione durante il mese di maggio e primi di giugno 1907 nella sua qualità di pubblico ufficiale, detratto danaro del quale per ragione d'ufficio avea l'esazione.

La somma complessiva sottratta è di L. 397,27 interamente risarcita prima del rinvio al giudizio.

Tenuto conto che il D'Agnolo era incensurato, tenuto conto del risarcimento del danno, il Tribunale lo condanna a giorni 25 di reclusione, L. 125 di multa ed a tre mesi d'interdizione dai pubblici uffici, applicando però la benefica legge del perdono.

Difesa Avv. Bazzan.

Reana del Rojale.

— Per il servizio della Guardia Comunale.

In una conversazione di capi famiglia, che comentavano... l'avvicinarsi dell'inverno e delle sue lunghe serate, si diceva che di generale soddisfazione sarebbe che fosse attuato il servizio della Guardia Comunale, e che l'orario degli Esercizi fosse limitato, almeno per l'inverno fino alle 10 di notte.

Cosa evidentissima: per ognuno che ama il progresso e il benessere ottenuto con l'onesto lavoro dovrebbe essere quella limitazione, perchè tutti possano godere del riposo notturno. Nei paesi di campagna è pernicioso per la salute e per l'interesse delle famiglie che le osterie rimangano aperte oltre quell'ora; mentre i più severi genitori hanno un bel da fare a interrompere l'abitudine, già invalsa nei loro figli, e divenuta quasi generale, di fermarsi all'osteria anche assai più tardi.

Venga dunque la guardia municipale e faccia osservare il Regolamento; anche i privati non mancheranno di appoggiarla.

Starebbe bene anche una riforma al Regolamento degli Stradini perchè oltre al loro dovere per la conservazione delle strade, servissero anche di man forte, a richiesta della

stessa Guardia, e sorvegliassero lo scavo delle fosse nei Cimiteri. Questo specialmente affinchè ci sia una regolarità nella scavazione delle fosse e non avvenga che manchi nella stagione estiva l'affossatore e che, (il caso accadde a Reana) le donne debbano scavare le fosse pei loro morti.

Speriamo che questi modesti desideri siano accolti.

Cavazzo Carnico.

— Precipita dal poggiolo.

Ci scrivono da Cesclans 31 ottobre: Ieri, la giovinetta Giulia Billioni di Tomaso, salita sul poggiuolo per distendervi il bucato, mise il piede sopra una tavola non inchiodata, che si trovava quasi in bilico e con essa piombò sul selciato da quattro metri d'altezza.

Alla sua caduta era testimone la madre, che si diede ad invocare aiuto, accorrendo spaventata presso la figlia giacente a terra priva di sensi.

Il medico comunale D.r Fantin riscontrò nella ferita alcune lesioni per le quali dovrà guardare il letto una quindicina di giorni.

— Il matrimonio di due vedovi maturi.

È argomento delle chiacchere del giorno, in paese, il matrimonio di due vedovi stagionati. Lo sposo è certo Pietro Angeli d'anni 52, vedovo da cinque mesi; la sposa certa Lucia Angeli, detta « Schiava » vedova da 15 mesi e madre di 3 figli.

C'è un gran movimento per la « sdrondenade » conforme l'usanza, in onore dei due sposini, ai quali facciamo vivi auguri.

S. Quirino.

Tragica fine di un bambino

Precipita in una caldaia di siero bollente.

Il colono del sig. Rosso Alessandro De Biasio Giovanni fu Giacomo, dopo di aver fatto il formaggio, si diede premura di mettere in bollitura il siero per ricavare la ricotta.

Quando in punto, levò la caldaia dal fuoco e la depose in cucina. Si volse indi per prendere non so qual oggetto occorrentegli, mentre un suo bambino che stava osservandolo, ne approfittò per mettere le mani nella caldaia per prendere un po' di siero e vi capitombolò dentro.. Fu un lampo!

Estratto in condizioni assai triste e mandato tosto pel medico, fu curato premurosamente, ma invano. Stanotte all'una cessava di vivere fra atroci spasimi. Il disgraziato bambino aveva appena tre anni ed era un amore di piccino.

Bisogna proprio dire che quando le disgrazie hanno a succedere, non si possono evitare.

Nella vasta cucina si trovavano pure la madre e la nonna del bambino, intente al disbrigo delle domestiche faccende.

È superfluo aggiungere parole per descrivere il dolore dei superstiti congiunti.

Pozzuolo

— Corso invernale d'istruzione agragia.

La R. Scuola Pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli, ha prorogato il termine per la inscrizione al corso invernale, fino al giorno 18 del prossimo novembre, in cui cominceranno le lezioni.

Bisogna presentarsi alla Direzione della Scuola in Pozzuolo alle ore 9 antimeridiane del giorno 18 novembre, con i certificati del Sindaco comprovanti la moralità e l'età non inferiore ai 20 anni, nonchè il certificato di proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, per approfittare di questo corso.

Ai più meritevoli saranno concesse borse di studio di L. 0.80 per ogni giornata di presenza.

Latisana

— Consiglio Comunale. — Legalità? — Dimissioni.

31 Ottobre (D). Il Consiglio Comunale era convocato per oggi alle 2 pom. Ma alle 2.30 non si era raggiunto il numero legale, per cui i presenti combinarono che la seduta si rinviasse alle ore 6!!! E così con due parolette fra 7 od 8 consiglieri, si è modificata la Legge Comunale la quale stabilisce! « La convocazione dei consiglieri deve essere fatta dal Sindaco *con avvisi scritti* da consegnarsi a domicilio ». « I consigli comunali non possono deliberare se non interviene la metà del numero assegnati al Comune; però *alla seconda convocazione, che avrà luogo in altro giorno*, le deliberazioni sono valide » ecc. E altresì vero che nel frontespizio della legge, non è specificato che essa dovesse servire anche per il Comune di Latisana.

Alla seconda tornata, cioè alle 6, erano presenti 14 consiglieri; assenti; Gaspare Peloso-Gaspari, Ballico, Cassi, Cicutin, Donati, Durigato, Fobbroni, Moro e Zanelli. Vengono approvati in IIa lettura, il contributo per la navigazione interna e le spese facoltative del bilancio 1908.

Si dovea discutere la spesa per il progetto della tranvia Codroipo-Latisana. (ralatore Ballico); ma invece della relazione, si legge una lettera del D.r Ballico, colla quale rassegna le dimissioni da assessore. Quindi l'oggetto viene rinviato.

Infine il presidente cav. Marin, non crede di portare in discussione il 4.o oggetto: Istanza Trevisan per lavori nei locali affittatigli, perchè le idee in proposito, del sindaco assente, non si accordano collo suel E anche questo si rinvia!!

— Buona usanza.

Hanno offerto alla erigenda Casa di Ricovero, in morte di Ida Beltrame-Zuzzi: Morandini Raffaelle L. 1. In morte di Giacomo Carlussi: Pittini Leonardo L. 1.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

Sono presenti tredici consiglieri. Nessuno dei mancanti ha scusato l'assenza. Dopo alcune interpellanze di poco momento da parte dei Consiglieri Candussio e Marioni, si passa subito alla discussione del primo oggetto posto all'ordine del giorno circa l'ordinamento delle scuole.

Il Presidente spiega come il Consiglio Provinciale Scolastico non abbia approvato il regolamento scolastico per quanto riguarda le classi quinta e sesta, esprimendo parere che l'orario sia suddiviso tre ore per classe e che al maestro sia aumentato lo stipendio di due quinti.

Il Consiglio è affatto contrario alle proposte modifiche e dopo breve discussione (cui partecipano il sig. De Marchi, Beorchia Candussio) si delibera di seguire per l'anno in corso il regolamento vecchio per quanto concerne le prime quattro classi miste, e di affidare al Direttore didattico sig. Marchetti la quinta maschile e la sesta mista, ed alla sig. Bettini la quinta femminile.

Si approva in seconda lettura l'assunzione del prestito di L. 47000 con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione del nuovo cimitero.

Si confermano a membri della commissione di vigilanza nelle scuole gli scaduti signori sac. G. Batta De Marchi, Gio. Pittoni, Gressani Giovanni, sig.re Calligaris e De Giudici.

A revisori dei conti per il 1907 vengono nominati i signori: cav. Lino De Marchi, avv. Beorchia Nigris e D'Orlando Agostino, ed a membri della Congregazione di Carità i sigg. Lino cav. De Marchi e Vittorio Molinari.

S. Giorgio di Nogaro.

(x). — Visti gli splendidi risultati conseguiti lo scorso anno anche nella Scuola di disegno, fu conferito al sig. Riccardo prof. Romanello l'incarico di tale insegnamento. Al distinto e benemerito insegnante le nostre congratulazioni.

Nimis.

— 80 uccelletti rubati.

Certo G. B. Vizzutti di Torlano denunciò ai carabinieri che l'altra sera due persone, delle quali fece il nome, gli rubarono 80 uccelletti che aveva esposti al fresco, fuori della finestra del primo piano, e che si riprometteva di gustarli per la tradizionale sera dei morti.

I carabinieri, recatisi dalle due persone sospette, non si convinsero che potessero essere i ladri delle ottanta bestioline; e perciò non le denunziarono.

Tarcento.

— Teatro.

(*Aramis*). — La Compagnia d'Opere Comiche ed Operette Salvatelli-Gargia, composta di 20 artisti e 14 coristi e coriste, reduce da Vittorio ove conquistò grande favore, darà la sua prima recità al Teatro Sociale martedì 5 corr. « I granatieri ». In Tarcento è la prima volta che si ha l'onore d'ospitare una compagnia così importante, ricca d'un bel repertorio delle migliori Opere Comiche e Operette, quindi è certo che il pubblico le farà belle accoglienze.

Codroipo.

— Un funerale civile a Goricizza

(*Per telefono*). Questa mattina seguirono a Goricizza i funerali civili del sig. Teodolindo Giordani, agente del conte Marcello. Questo è il primo funerale civile che si abbia avuto in quel paese. Molto il concorso di popolo.

Nessun incidente: la qual cosa prova lo spirito di tolleranza degli abitanti di Goricizza.

Fagagna

— Omaggio.

Oggi il Sindaco di S. Vito di Fagagna con la Giunta e il segretario Covassi fece omaggio all'egregio medico condotto dott. Filotimo Danieli di una splendida pergamena disegnata dal prof. De Luigi di Gemona, adempiendo così il voto di stima e riconoscenza, tributato da quel Consiglio Comunale all'ottimo sanitario per l'opera assidua e valente di lui prestata per ben sei lustri ai poveri del Comune.

Lustrazione territoriale

Nel venturo anno (1908) devono essere rilevati tutti i cambiamenti avvenuti nel quinquennio 1903-1907, tanto in aumento che in diminuzione nella superficie, negli estimi e nei redditi, sia di terreni che di fabbricati, posti nei Comuni componenti i distretti di Ampezzo, Moggio e Tolmezzo.

Le domande possono farsi in carta libera, mentre i documenti relativi vanno in carta bollata; e vanno presentate entro il 31 dicembre prossimo.

Cronaca Cittadina

— Per il miglioramento zootecnico.

Al recente Congresso zootecnico, radunatosi in occasione di un'esposizione a Cologna Veneta, fu presentato il seguente memoriale:

« Zootecnici veneti, i quali ebbero la fortuna di sentire affermata dall'autorevole parola del comm. Moreschi, l'opportunità di una legge sull'approvazione dei tori, di cui da tempo il Governo si occupa con intenso studio e che è vivamente desiderato dagli allevatori;

rivolgono all'Illustre oratore la preghiera di farsi interprete, presso il Ministero di Agricoltura, dei loro voti e della loro speranza e che una legge, la quale dia facoltà alle provincie di una immediata applicazione, sia presentata al prossimo inizio dei lavori parlamentari.

Il memoriale portava molte firme, tra le quale registriamo quelle dei nostri comprovinciali — che precedevano le altre:

Dott. cav. uff. G. B. Romano, per la Commissione Zootecnica Friulana; comm. prof. Domenico Pecile, per l'Associazione Agraria Friulana; dott. prof. Flavio Berthod, per la Cattedra Ambulante d'Agric. per la Provincia di Udine; dott. Umberto Selan, per la Società Veterinaria Friulana; dott. cav. Giorgio Gattorno, per il Circolo Agricolo di S. Vito al Tagl.; dott. prof. Ernesto Bassi, per la Società Allevatori di S. Vito al Tagl.; co. dott. cav. Enrico de Brandis, per il Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano; dott. Ernesto Cossetti, per la Società Allevatori di Pordenone; G. B. Poletti, per il Circolo Agricolo di Pordenone; cav. Attilio Pecile per gli Allevatori di Fagagna; Luchino Luchini, per la Società di Allevatori di S. Giorgio della Richinvelda: Antonio Brombin, pel Comitato Mostra Bovina distrettuale di S. Vito al Tagliamento.

— Gl'introiti del dazio.

Durante il mese di ottobre il dazio fruttò L. 90.538.60, più che nel rispettivo mese dell'anno scorso lire 5420.02.

Dal mese di gennaio a tutto ottobre gl'introiti del dazio ammontarono a L. 722.311.88, mente, nello stesso periodo dell'anno scorso avevano dato L. 696.765.97. Le maggiori entrate di quest'anno finora sono di L. 25.545.91.

— Per l'abolizione del lavoro notturno.

Il Sindaco ha diretto una lettera ai Sindaci dei Comuni del distretto con cui partecipa la proibizione del lavoro notturno ai panettieri, fornai e pasticcieri, che si dovrà osservare a cominciar dal 10 novembre; e li interessa a voler provocare ugual provvedimento dai rispettivi Consigli comunali.

Unito alla circolare, fu mandata copia, ai sindaci medesimi, dell'avviso 25 ottobre contenente le nutrizioni alla vendita del pane che si mandasse in città dai Comuni di fuori.

— La Lega fornai

riunitasi stamane, su proposta Savio, decise di partecipare con bandiera ai funerali di Vincenzo Pittini e di dire due parole alla sua memoria, nel Camposanto, del che fu incaricato lo stesso Savio.

Si passò poi a trattare la questione del lavoro notturno.

— Beneficenza

Con recenti decreti Prefettizi furono autorizzati:

il presidente della Congregazione di Carità di Cordenons, a ricevere per incremento del fondo destinato a costituire una Casa di ricovero in quel comune, lire 5525 — cioè: lire 5000 del cav. Giorgio Galvani; 500 della Signora Erminia Salem Galvani; 25 del dott. Antonio Runoni;

e il presidente della Congregazione di carità di Caneva, ed incremento del proprio patrimonio: lire 500 della Signora Antonia De Marchi ved. Padovani; 100 dalla Banca Popolare di Oderzo; 200 dal Comune di Caneva: importi che dovranno essere investiti in rendita pubblica.

Nel mondo degli affari

Nuovo banco in Sacile. — Si è costituita in Sacile, nella seconda metà del mese passato, una società in accomandita semplice, sotto la ragione: Banco G. Bellavitis e comp. Sacile. Ne sono soci accomandanti: dott. Ezio Bellavitis fu Girolamo gerente a rappresentante della Società, come socio accomandatario; avv. cav. Gio. Batta Cavarzerani, Davide Berti, avv. Enzo Chiaradia. Banca di Pordenone. Capitale sociale, 100000 in cinque carature eguali; versato, 50000, in ragione di lire 10000 per ciascun socio. Durata della società, dieci anni. Ammissibili nuovi soci con la medesima caratura, più la quarta parte della riserva che si fosse già aumentata.

Banca d'Italia, *Deposito a custodia* vedi avviso in IV pagina.

— Il lavoro statistico in Friuli

Un razionale ordinamento della statistica agraria s'imponeva in Italia, ma risultò opportuno far precedere prima un esperimento, che quest'anno venne effettuato in 15 provincie delle diverse ragioni d'italia, scelte fra quella più tipiche; per il Veneto furono scelte le provincie di Udine e di Padava.

Nella nostra provincia (ove esiste l'antico catasto geometrico) il lavoro di aggiornamento per scopi della statistica, principiò il primo marzo scorso e procedette con sollecitudine e senza gravi difficoltà conducendo a risultati che si dabbono ritenere veramente attendibili.

I lavori d'impianto sono quasi al termine; rimangono ancora da eseguirsi i rilievi solo in una decina di comuni; il che è certo notevole, data la estensione della nostra Provincia che è di Kmq. 6582.

In base a questo ordinamento, viene ad essere costituito un vero e proprio catastino agrario; così che, fino dalla primavera p. v., si potrà procedere al lavoro di raccolta annuale delle notizie e al calcolo delle produzioni.

Un frenatore che precipita dal treno in corsa

Stamane col treno delle 4.20 partiva di qui per venezia il frenatore veneziano Pietro Mazzoli d'ani 19, prendendo posto sul bagagliaio insieme al capotreno.

Durante il tragitto il Mazzoli si lasciò prendere dal sonno, cosicchè poco prima di giungere a Codroipo, voltandosi bruscamente, precipitò a terra, mentre il convoglio proseguiva il suo viaggio. Il capotreno si accorse solo più tardi che il frenatore era scomparso.

Comprese subito che il povero giovane voltandosi poteva essere precipitato, escendo la porta del corro merci aperta.

Appena giunto il treno a Codroipo, avvertì quel capostazione, che mandò il deviatore addetto al prossimo disco sulle traccie del Mazzoli.

Il deviatore trovò il coduto disteso in parte del binario, a poco più d'un chilometro di distanza.

Lo accompagnò subito alla stazione, dove fu curato in attesa del prossimo treno per Udine. Col diretto che giunge qui alle 7.58, il deviatore fu trasportato a Udine e poi fu accompagnato all'ospitale, dove lo medico il D.r Loi, riscontrandogli contusioni multiple alla ragione sacra, lombara, lesioni che giudicò guaribile 17 giorni.

Il frenatore fu accolto nel pio luogo.

— Una mostra riuscita.

Ieri a sera chi passava per via Cavour, rimaneva davvero ammirato davanti la grandiosa mostra pellicerie della Sartoria Chiussi, degna esposizione da grande Città. Tutto il negozio era trasformato e ricoperto dalle più variate qualità di pelli disposte con fine gusto.

Altri articoli, inglesi e pelliccerie da signora vi spiccavano, rendendo l'assieme davvero bellissimo.

— Bambino investito da un ciclista.

Nel pomeriggio di ieri il ciclista Roberto D'Agostini, d'anni 16, abitante in Chiavris, transitando in bicicletta per piazza Umberto I, investì il bambino Giovanni Zandomenico d'anni 4, bambino che fu raccolto dal vigile Sgrazzutti e portato a casa in via Treppo 29.

— Beneficenza

La Prepositura della Casa di Ricovero porge sentite grazie ai Sig. Fratelli Pittini per la generosa elargizione di lire 50 e Chilogrammi 30 di pane fatta al Pio Istituto in morte del compianto loro genitore Sig. Vincenzo Pittini.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Felice Bassani: Maria Metz Cantarella lire 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Bassani Beniamino: Chiussi e figlio lire 1;

di Colloredo co. Laura: Chiussi e figlio lire 1;

di Ida Beltrame Zuzzi: L. Marchi lire 1

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del sig. Vittorio Sonvilla, la di lui vedova signora Anna ed il figlio sig. Nino Sonvilla, per onorare la cara memoria, largirono lire 100, per un letto alla Colonia Alpina nel 1908.

Ai generosi, la Presidenza dell'ente beneficato manda i più caldi ringraziamenti.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Giacomo Fantoni: De Longo Luigi di Pagnacco lire 1;

di cav. Leonardo de Giudici: Fratelli Buttazzoni e Gamba lire 4.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di Piantoni Giacomo di Gemona: Scagnetti Antonio di Codroipo lire 2;

di Bassani Felice: Novelli cav. Ermenegildo lire 2;

di Cantarutti Federico: Berlinghieri co. Armando lire 3

— Detenuto che tenta fuggire

Stamane i carabinieri rilevarono dal carcere locale certo Narciso Avanzi, espulso dall'Austria e che doveva essere scontato ad Adria, sua patria.

L'Avanzi, alla stazione ferroviaria tentò fuggire e, staccatosi bruscamente dai carabinieri, si diede a corsa veloce. I carabinieri però lo acciuffarono prima che avesse percorso neanche una cinquantina di metri.

Ora, dovrà rispondere anche di questo tentativo.

— In camposanto

Vi fu un pelligrinaggio tutto il giorno ieri al camposanto.

Quasi tutti i cittadini si recarono a « visitare i morti ».

Non v'era tomba, non v'era tumulo, lapide e monumento sul quale non possasero fiori o ghirlande, o non ardesse qualche torcia o candela o lumignolo.

Due grandi corone furono deposte nell'atrio: una in onore dei benemeriti del comune, in garofani rossi e rosa e in verde, coi nastri bianchi e neri: ed una alle vittime del lavoro — portati dalla direzione dell'Operaia — in fiori rossi e in verde, col nastro scarlatto.

Il servizio di vigilanza, eseguito da numerosi vigili urbani e rurali diretto dallo stesso ispettore sig. Ragazzoni.

Furono allontanati tutti i questuanti, i fruttivendoli, i venditori di dolci od altro, i quali già sostavano lungo i viali del suburbio.

Venne arrestato e condotto alla P. S. certo del Fabbro Alfonso fu Giuseppe di anni 50 contadino di Brazzaccò (Moruzzo) perchè alle ore 2 pomeridiane si appropriava alcuni oggetti — lampadine, fiori, candele ecc. — dalle tombe del Cimitero.

Tale fatto erasi ripetuto anche nei giorni precedenti e in seguito a ciò venne attivata speciale sorveglianza da parte dei vigili.

Vi fu anche una scena disgustosa fra due signore, davanti una tomba che racchiude le spoglie di parenti di entrambi, e sulla quale ogni anno una signora fa deporre una corona in onore del proprio padre, mentre l'altra, proprietaria della tomba, la fa levare.

Ieri, le due signore, si incontrarono nel mentre la seconda dava gli ordini perchè la corona fosse levata: donde appunto il diverbio.

— Mercato delle frutta.

Mele da 30 a 11 il quintale. — Pere da 18 a 12. — Castagne a 13. — Uva a 25.

— Mercato dei grani.

Nessun prezzo stamane sul frumento. La segala fu venduta a 13.25 l'ettolitro, il granoturco vecchio da 13 a 12.50 il quintale; il granoturco nuovo da 11.30 a 10.75; il sorgorosso a 7.

Le castagne furono vendute da 10 a 8 il quintale.

Tartufi, tartufi! Chi desidera gustare i rinomati *Tartufi bianchi* del Piemonte e della Romagna, ne faccia richiesta all'Emporio Gastronomico *Quintino Leoncini*, ove trovansi freschi tutti i giorni. — Telefono N. 172.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Domani sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera Verdiana: *Il Trovatore* esecutori principali: Bosetti Elvira, Frau Dolores, Marlina Francesco, Barettin Isidoso, Medosi Medaldo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Carlo Walther.

Lunedì riposo, martedì seconda rappresentazione.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Presiede Zamparo. — P. M. il Artini

Le amerezze di un trionfo

Luigi Gabai fu Antonio di Prepotto, avendo vinto una causa contro Angela Bodigoi alla Pretura di Cividale, gongolante per la vittoria, esclamò: — Porche di sclavo!... cumò tu laras in preson!... — e qualche altra parola meno riproducibile.

Il Gabai è negativo.

La Bodigoi, invece insiste: e si escutono testi di difesa e di accusa. Uno mancano: tal Pietro Battistig; condannato a 20 lire di multa, al risarcimento dei d'anni in lire 40, ed alle spese processuali. Per la sola multa gli si applica la legge Ronchetti.

Difensore avv. Ballini.

Contrabbando

Antonio Bergnac fu Giuseppe Trusgne Drenchia, per contrabbando di 800 grammi di Tabacco da fumo e chilog. 7.900 di sale, fu condannato a 138 lire di multa. Interprete, la signora Caterina Matelig; difensore, avv. Ballini.

Assoluzione confermata contro la procura del Re

Anna Deame di Flumignano fu incolpata del furto di un po' d'erba. Il Pretore di Codroipo la assolse. La procura del Re si appellò. E all'udienza di ieri, il Pubblico Ministero propone 3 giorni di reclusione, col beneficio della legge Ronchetti.

Il Tribunale respinge l'appello e conferma la Sentenza d'assoluzione.

Difensore, Ballini.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.58; O. 15.32; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; 8.20; D. 11.25; O. 13.16; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.45; D. 7.43; O. 10.7; 13.16; D. 17.5; O. 19.31; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.40.
da Cividale: O. 7.40; 9.31; 12.37; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16

Un libro italiano

che si pubblica in undici lingue.

Nel corrente novembre l'editore Ulrico Hoepli in Milano pubblicherà l'interessante relazione del viaggio automobilistico Pechino-Parigi compiuto dal Principe Scipione Borghese. Il libro, scritto da Luigi Barzini, si intitola *« La metà del mondo vista da un'automobile »*, conterrà 117 illustrazioni originali, 12 tavole, una carta itinerario, ed escirà contemporaneamente in undici diverse traduzioni pubblicate dai più grandi editori dei singoli paesi. Si pubblicherà infatti in italiano inglese, tedesco, francese, spagnolo, olandese, ungherese, boemo, svedese, danese e norvegese. Un vero *naia* editoriale senza precedenti. Il libro ha avuto una tale accoglienza da tutti gli editori del mondo pel fatto ch'esso sarà veramente un volume tutt'affatto originale, non compilato cioè sui telegrammi, necessariamente concisi che il Barzini inviava al giornale, ma vi si raccolsero dettagliatamente, di giorno in giorno gli episodi più caratteristici e non ancora conosciuti, i quali conferiscono al racconto un'attrativa avvincente e nuovissima.

Il simpatico scrittore, subito dopo il suo arrivo, lasciò Milano e si ritrasse coi suoi appunti di viaggio, con la memoria ancor fresca di tutte le emozioni provate, in una quieta villetta solatia ove attese con alacrità ed entusiasmo alla compilazione del suo libro al quale si prepara un sì grande successo.

Le peripezie del viaggio, gli incidenti della corsa, la verità dei costumi e dei paesaggi, la accoglienza dei vari popoli, tutto il complesso insomma delle vedute naturali e delle emozioni provate, il Barzini, fino osservatore, narra con una vivacità di stile che avvince, con una sì copiosa varietà di particolari da destare l'interessamento di tutti. Le illustrazioni, prese dal vero, danno all'opera maggior risalto e vivificano mirabilmente gli episodi del viaggio, senza di che alcuni di essi sembrerebbero inverosimili. Un libro da regalo per tutti, come pochi sono finora esciti, affascinante ed istruttivo.

L'Editore Hoepli ne fa una edizione assai elegante, il cui prezzo però sarà accessibile a tutti.

La Rassegna Nazionale, secondo volume dell'ottobre scorso (due volumi al mese, di circa 200 pagine) contiene: Le ultime due lettere Ghibelline: XI. Stasi religiosa; XII. Necessità di un rinnovamento, di Sibilla. — Il primo centenario di Labindo a Fivizzano, Isidoro del Lungo. — Labindo, Giovanni Sforza. — Mercanti e stampatori fiorentini a Lione, Pietro Barbera. — Filosofia della matematica, Luigi Ovidi. — Lettera e studio, Lettera inedita dell'Ab. Matteo Trenta ad una signorina, R. Fornaciari. — Senza luce, Novella Anna Evangelisti. — Quindici giorni a Tunisi, IV. Miscellanea, V. Gli italiani in Tunisia (cont. e fine), Edoardo Zabban. — Per un libro di reminiscenze garibaldine, E. A. Foperti. — Sola, Romanzo Edvige Galassini. — Libri e Riviste Estere, E. S. Kingswan. — A proposito dell'Esposizione internazionale di Jamestown (Virginia), Un Piemontese. — Filippo Bossi-Fedigrotti, L. M. Billia. — Rassegna Politica, V. ed altri scritti minori.

Proverbi e Modi proverbiali Italiani, raccolti da GIULIO FRANCESCHI, vol. di pag. XX-380.

L'editore Hoepli ha aggiunto alla bella pubblicazione di oltre novecento manuali quello contenente una scelta di proverbi e modi proverbiali italiani, compilato da Giulio Franceschi sulle raccolte toscane del Giusti venete del Pasqualigo, corsa del Tommaseo e siciliana dello Scarsella, alle quali (secondo quanto lo stesso autore dichiara, l'esser nato e cresciuto a Firenze, l'aver vissuto in diverse regioni d'Italia e il trovarsi ora là do' e' vuolsi lingua toscana in bocca romana, gli ha dato modo di notare altri prendendoli dalla viva voce del popolo

Il Franceschi noto nel mondo sportivo come giornalista e come autore dei manuali «Il cacciatore», «Le corse», Il giuoco del pallone ed altri affini» — e nel modo letterario specialmente per gli «Aneddoti storici umoristici» ha posto in questa scelta di proverbi, che forma un volume di oltre 400 pagine, ogni cura per renderla modernamente interessante, suddividendola in numerose voci allo scopo di facilitarne la ricerca, e basta scorrere il bel libro per convincersi che l'autore ha raggiunto lo scopo prefissosi e che fu ottima l'idea dell'editore nell'assumerne la pubblicazione.

(I) **Mondo è tuo** di Ellich Morn — S. Lattes e C. editori, Torino.

Gli editori S. Lattes e C. di Torino non hanno certamente fatto opera inutile pubblicando la prima versione italiana di questo libro che io chiamerei «americanissimo».

Americano il titolo ultra-imperialista ed americano il contenuto che è tutto inteso ad insegnare ai lettori l'arte di ottenere successo nei vari rami dell'attività umana. Non bisogna tuttavia credere che il libro dello scrittore americano sia un *bluff*. Uomini autorevoli e critici illustri hanno elogiato quest'opera proclamandola altamente utile e consigliandola alla gioventù americana.

Senza essere critici nè illustri nè autorevoli noi possiamo sinceramente fare altrettanto per l'Italia. Ogni giovane deve leggere questo libro che pur avendo l'apparenza di essere un inno a quella forma di modernità morbosa che si chiama *arrivismo*, è un complesso di capitoli interessanti, utili dilettevoli in sommo grado.

Questo libro da poco apparso in Inghilterra, ha fatto la fortuna del suo autore ed ha sollevato molte polemiche.

Ellick Morn pone alla base successo la *suggestione*. Egli insegna perciò a provocarla sul nostro simile con mezzi che sono alla portata di tutte le persone intelligenti. — Suggestionate le persone che vi circondano, dice in sostanza l'autore americano e voi otterrete da loro tutto quanto può soddisfare i vostri desideri di dominio.

Questa teoria può, in apparenza, venir tacciata di immorale, ma in fondo essa risponde ad una grande verità umana. Il segreto del successo sta nel potere suggestivo.

Questo potere suggestivo varia da individuo ad individuo. Ora Ellich Morn, insegna appunto a dirigerlo e a sfruttarlo. Tutte le varie manifestazioni dell'attività umana vi sono passate in esame: Ellich Morn insegna come si può riuscire in politica, nel commercio, in arte, nella letteratura, nel sviluppo della forza fisica, nel mondo elegante, nell'eloquenza, nell'amore. La base del successo è sempre però una sola: la suggestione.

Ellich Morn insegna a *volere*. In fondo non si è suggestivi se non si sa impiegare la propria *volontà*: e tutto il « mornismo » consiste appunto a farci diventar forti nel volere. Il libro è quindi altamente morale. A quanto si dice, quest'opera ha salvato dal suicidio molte persone rimettendole sulla via del successo e della *strenous life*. — Ogni lettore italiano leggendolo vedrà aprirsi nuovi orizzonti di speranza ed affronterà certo con maggior sicurezza i problemi della vita.

L'Italia creditrice della Germania.

L'*Italie* dice che il cambio colla Germania era ieri ribassato al punto di essere di una lira in favore dell'Italia. Per tanto, sopra ogni somma di 100 marchi la Germania perde con l'Italia una lira. L'*Italie* dice che questo fenomeno, che si verifica per la prima volta nei rapporti economici dei due paesi, dimostra che l'Italia è fortemente creditrice della Germania. Fino a poco tempo fa, l'Italia doveva pagare forti somme alla Germania per ricomprare molti titoli pubblici e privati che si trovavano in quel paese.

Di questi titoli ora non si trova più in Germania che una quantità trascurabile. Essendo poi quasi uguale la cifra dello esportazioni e delle importazioni fra i due paesi, il credito dell'Italia verso la Germania deriva dal fatto della emigrazione temporanea di migliaia di operai italiani che vanno in Germania e ritornano poi in italia, portandovi i loro risparmi. Le somme che per questo fatto la Germania deve pagare all'Italia ascendono, secondo l'*Italie*, da 100 a 150 milioni, se non a somma ancora più forte.

Le inondazioni.

Le notizie d'oggi sono men dolorose. I fiumi si ritirano poco a poco nel loro alveo. Ci sono ancora nuove rotture di argini, qua e là — nel Padovano, nel Parmense, nel Mantovano, nel Lodigiano: ma le più gravi minaccie furono scongiurate con due giorni di cessazione dalla pioggia.

Da Parma si ha notizia che il Po ha straripato a valle della frazione di Sacca Colorno. Ha allagato circa mille ettari di terreno coltivato, ed una ottantina di case appartenenti alle frazioni di Mezzano, Busa e Bocca d'Enza, abitate da circa 500 persone.

Parte di queste case sono state sgombrate, perchè l'altezza delle acque giunge quasi dappertutto a 3 o 4 metri. A Bocca d'Enza sono crollate due case. Il fiume Enza in piena, minaccia la borgata di Mezzani inferiore e il terreno fra Sorbolo e Coenzo. Il torrente Parma minaccia Mezzani superiore. Nessuna disgrazia di persone.

Montecatini allagata.

Montecatini 1. La parte bassa della città, cioè Montecatini Bagni, è stata allagata avendo il torrente Borra rotto gli argini.

L'acqua si spinse fino a Pescia. Parecchie case sono in pericolo. Da Lucca sono partiti per Montecatini ingegneri, guardie e zappatori.

Come l'umanità si diverte !...

Il portinaio di un ospizio scannato da un ricoverato.

Torino, 1. Stassera, il portinaio dell'Ospizio della Carità Minghetti Antonio, d'anni 78, rivolse un rimprovero al ricoverato Bertinotti Antonio d'anni 68, perchè era rientrato tardi. Il Bertinotti gli rispose male; poi, vinto dall'ira, estrasse un coltello e lo piantò in gola al vecchio portinaio, recidendogli una arteria.

Il portinaio morì subito dopo. L'omicida fu arrestato.

Capo officina accoltellato.

Bologna. 1. — Oggi, dopo le 16 un grave fatto di sangue è avvenuto nella officina italo svizzera di porta Lane. Un operaio certo Gamberini ha inferto una tremenda coltellata al capo officina Gino Pizzini che è stato trasportato all'ospedale maggiore. Il Gamberini accusava il Pizzini di essere stato causa del suo licenziamento.

Altro operaio omicida.

Monza, 31. Alle ore 1 pom. ieri il direttore tecnico della fonderia e fabbrica, di mulini Pagnoni, Gardenio Zambon, fu mortalmente ferito dell'operaio Luigi Montranio, licenziato, con due colpi di rivoltella al basso ventre.

Assassino e suicida

Parigi 1. Ieri alle 15, in via della moneta, N. 46, in un vestibolo, il fattorino della Banca di Francia, certo Chevrelat, si era recato a riscuotere 28 mila franchi dalla Cassa del signor Cottenceal, negoziante in mercerie. Il Cottenceal improvvisamente tentò di ucciderlo, per toglierli la busta che conteneva circa 48 mila franchi.

Alle grida della vittima, accorsero i passanti, i quali sfondarono la porta del vestibolo, e trasportarono il fattorino alla farmacia più vicina. Il disgraziato aveva il cranio sfondato in vari punti, e fu condotto in seguito all'ospedale, ove versa in codizioni disperate.

Poco dopo, mentre lo si arrestava, l'assassino si fece saltare le cervella. La sua morte fu istantanea.

UN NIPOTE DI RAVACHOL ED UN AMICO assassinano una vecchia.

Saint-Etienne, 1. — In un podere presso Firminy, Comune dei dintorni di Saint-Etienne, due giovani banditi, un certo Ravachol, di 17 anni, nipote del tristemente celebre anarchico, e Arnaud, di 13 anni, hanno assassinato, con premeditazione, per derubarla, una povera vecchia di 70 anni. Arrestati, confessarono il loro delitto.

La riunione di otto teste coronate.

Durante la visita dell'Imperatore di Germania al Re d'Inghilterra, vi sarà nel castello di Windsor una riunione di quattro sovrani, quattro sovrane e tre principi ereditari, e cioè: Re Edoardo e la Regina Alessandra e il Principe di Galles, l'imperatore e l'imperatrice di Germania, il Re Haakon, la Regina Maud e il Principino Olaf di Norvegia, Re Alfonso, la Regina Vittoria di Spagna e il piccolo Principe delle Asturie.

Dal giorno dei funerali della Regina Vittoria non si era mai veduto una simile riunione di teste coronate nel castello di Windsor.

Ucciso da un automobile.

Treviso, 1. Stasera verso le 40 e mezza sul terraglio, presso la località della Frescada, un automobile diretto a Mestre, investì certo Vanzo uccidendolo sul colpo.

L'automobile proseguì velocemente il suo percorso e non potè essere identificato.

Sul luogo della disgrazia si recò subito il delegato di P. S. Ugo Repetti col vice brigadiere dei carabinieri.

Il grave dissesto finanziario

di una ditta napoletana.

Il grave dissesto commerciale di Napoli, al quale abbiamo accennato ieri, e confermato nei seguenti particolari. La ditta compromessa è quella di cuoiami «Saverio Casertano e figli». Fu presentata al tribunale una domanda di concordato preventivo, che supera, come vuole la legge, il quaranta per cento.

Le carte passarono al Pubblico Ministero, per la requisitoria, che sarà resa prossimamente.

Intanto, dagli elenchi presentati alla Cancelleria del Tribunale risulta che la passività ascende a 4004.113 e l'attività è di 2,510.345 lire. Una variazione nel passivo potrebbe essere costituita dagli effetti in circolazione.

Gesta di terroristi e della polizia.

Varsavia 1. — Stamane alcuni agenti di polizia ed una pattuglia di fanteria, facendo una ronda, hanno incontrata una banda di terroristi e intimato loro di arrendersi. I terroristi si sono dispersi, e sono fuggiti nelle case vicine; poi dalle finestre hanno sparato colpi di rivoltella uccidendo un agente e un soldato e ferendo due soldati. Due compagnie di fanteria attirate dai colpi, sono accorse ed hanno circondato la casa che serviva di asilo ai terroristi. Essi hanno sparato su tutte le persone che si mostravano alle finestre, ferendone 34. La polizia è infine entrata nella casa ed ha arrestato 15 terroristi. Uno di essi si è suicidato per non essere arrestato.

La carità pubblica.

A Milano, la sottoscrizione aperta in favore dei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni, con le offerte pubblicate a tutto ieri, raggiunse lire 63185. Vi sono poi lire 25000 votate del Consiglio Comunale; e 75000 della Cassa di Risparmio.

— La Banca Commerciale deliberò 20000 lire.

— Il Consiglio centrale della Massoneria votò 12000 lire pei danneggiati dal terremoto, con questo: che 5000 sieno destinate ai maggiormente colpiti di Terruzzano.

Luigi Montico gerente responsabile

Società Veterani e Reduci.

I soci sono invitati ad intervenire fregiati delle medaglie, ai funerali del socio reduce

Vincenzo Pittini

che avranno luogo oggi sabato alle ore 3 pom. partendo dalla casa di Via Prefetttura N. 3.

La Presidenza.

Comunicato.

Sig. Zucchero,

Nel giornale il Paese del 3 ottobre u. s. foste male consigliato di scrivere che i Nob. Coo. Rota smerciano il loro vino al minuto per scopo egoistico; vi provo che la verità non è dalla vostra parte:

I. Perchè l'agenzia Conti Rota ha più volte offerto agli osti, specie a quelli di Codroipo, tutto il vino della cantina a condizioni e prezzo convenienti.

II. Appunto perchè quest'anno il raccolto è abbondante, lo spaccio al minuto provvede alla povera gente che così può bere un buon bicchiere di vino a mitissimo prezzo.

III. Perchè vendendo il proprio vino al minuto e in casa propria si è nella perfetta legalità.

IV. Il Nob. Conte Rota appunto perchè Deputato il fisco non mancò di gravare il suo esercizio di forte sopratassa di ricchezza mobile.

V. Infine tralascio di dire che nessun altro poteva scagliare una simile insolenza ai Conti Rota, *se non l'individuo che rende male per bene.*

Antonio Gregoris.

Codroipo, 1 novembre 1907.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 5 Novembre 1907, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o. un nuovo corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile e per bambini.

La direttrice aggiunge che dopo un lungo soggiorno in una premiata scuola di taglio, ove fece studi seri e profondi, trovasi munita di regolare diploma che la abilita a tanto, utile ed economico insegnamento.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio le occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

La scuola, sia pel pagamento che pel regolare suo andamento è guidata da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni martedì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo a Trieste Udine Verona, Padova, Venezia e Vicenza, e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampia simpatia ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita nella sede della scuola dalle ore 8 alle 17 dei giorni 22 e 29 ottobre e 5 novembre ed in seguito nei giorni ed ore che si effettuerà la scuola, e sarebbe inutile recarvisi in altri giorni ed ore perchè la direttrice si troverebbe assente.

Si avverte che il giorno 3 novembre verrà chiusa l'inscrizione ed in seguito non si accetteranno più allieve alla scuola.

La direttrice
Chiarina Festucchi

PREPARATI di PEPSINA
del Cav. Dott. CARLO TOSI
Premiati all'Espos. di Milano 1881 ed a quella di Sydney 1888 con medaglia d'oro

Le Pillole Digerenti alla Pepsina **Vegeto animale** del cav. Dott. Carlo **Tosi**, nelle quali alla Pepsina è **associata la** diastasi ed il cui uso dal sig. **Prof. Edoardo** Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu **dichiarato** di sicuro giovamento, **anche in caso di** lunga ed ostinata malattia di **stomaco**, costituiscono il **solo farmaco digestivo** completo.

Le Pillole Lattifughe del **cav. Dott.** Tosi che il Prof. Senatore Edoardo **Porro**, Direttore della R. Clinica **Ostetrica di** Milano ha dichiarato essere **"rimedio al** "trettanto efficace quanto **inoffensivo**, "anche nei casi in cui la tensione **del** "seno non può essere diminuita **dagli** "altri rimedii, possono essere adoperate "a scopo completamente lattifugo o semplicemente moderatore della secrezione lattea, non contengono **ioduro di** "potassio, e dispensano dal **ricorrere a** "qualsiasi purga,,.

"Ho trovate le efficacissime **Pillole** Lattifughe del Cav. Dott. Tosi che **sempre** e nel miglior modo mi **hanno corrisposto** determinando in **modo rapido ed** innocuo la cessazione di **secrezioni lattee** talora abbondantissime. **Sono casi lieto di** aver trovato in tali pillole un **pratico e** sicuro lattifugo.,,

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all' Ambulatorio policlinico di Milano ed alla P. I. Provvidenza baliatica.

"Posso rispondere **assai favorevolmente** alla domanda circa **l'uso della Pillole** Lattifughe dell'egregio **cav. Dott. Carlo** Tosi, perchè tra gli altri **casi, le ho adoperate** due volte **successivamente nella** stessa persona e mi hanno **corrisposto** bene.,,

Dottor A. GIOJA
Docente universitario di ***Ostetrica e Ginecologia.***

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe	L. 2 la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

Concessionaria ***esclusiva per la vendita la Ditta***
A. MANZONI & C. - *Chim.-far.*
MILANO - ROMA - GENOVA
Depositario inoltre alla Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. Carlo Tosi.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dottor Carlo Tosi debbono portare sulla tasca esterna e sull' interna istruzione il nome dell' inventore Cav. Dott. Tosi e quella della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie farmacie del Regno | **Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.**

Cura depurativa
COLL'ACQUA MINERALE DELLA SORGENTE SALSOIODICA
DI

SALES
(Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.)

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduro di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparato nei laboratori chimici.

46 ANNI DI CONSUMO
Splendidi certificati medici
Medagl. di Esposizioni e Congressi Medici
Med. d'Oro all'Esposizione d'igiene di Napoli 1900
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei signori medici e degli ammalati la Ditta concessionaria
A. MANZONI e C. *Milano*,
spedisce gratis l'opuscolo:

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei professori *Porro — Turati — De Cristoforis — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga.*
Si vende in tutte le Farmacie a L. **UNA** la bottiglia.

Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI & C.** *Milano*, via S. Paolo 11 — *Roma, Genova*, stessa casa.

Pastiglie
CODEINA
BECHER
Scatola grande . . . L. 1.00
" piccola . . . . " 1.50
Trovasi in tutte le farmacie e presso il deposito generale
A. Manzoni e C.
Milano — Roma — Genova

MAGAZZINI MERCERIE - MODE
Secondo Bolzicco
UDINE - Piazza S. Giacomo - Telef. N. 63

Grande arrivo
PELLICCERIE
confezionate per Signora
Completo assortimento
ARTICOLI per MODISTERIA
Prezzi di assoluta convenienza

Orecchi, naso, gola
Dottor PUTELLI specialista
allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino
Consultazioni in UDINE
Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10
d'ogni Sabato dalle ore 8 alle 12
IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Ridotto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

Malattie d'orecchie, gola e naso
D.r G. Vitalba, specialista
dirigente il riparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e dinoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato **Padova**, Via S. Francesco N. 43.

Casa di assistenza ostetrica
per gestanti e patorrienti
autorizzata con Regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice signora TERESA NODARI
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

CASA DI CURA
Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena
S. Vito al Tagliamento
Chirurgia Generale
specialità in
Ginecologia Ostetrica

Malattie degli occhi difetti della vista
Specialista d.r Gambarotto
Via Poscolle N. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese e il sabato che la precede. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

CURA DELLA PELLE
Sapone purissimo
Profumo e colore naturale
al Pezzo
LIRE 0.50
Deposito Generale presso:
A. MANZONI & C.
MILANO - San Paolo 11 - ***Roma***, Via di Pietra 91 - ***Genova*** Piazza Fontane Marose,

IN TEATRO
La luce del teatro scema di molto la bellezza e la bianchezza della carnagione. A togliere tale inconveniente l'etichetta e la eleganza consigliano il **Bianco di Giglio** Fay di Parigi, il quale ha il privilegio di imbianchire la pelle senza menomamente danneggiarla. L. **2** il flacone.
Unire Cent. *50* per spedizione in tutto il Regno. Vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti *Milano*, via S. Paolo 11: *Roma*, via di Pietra, 91.

LE SIGNORINE
che mettono Fazzoletti, Pizzi e Portafogli carta da lettere, ecc. entro le eleganti scatole di raso e velluto in vendita presso
A. MANZONI & C.
Via Sala angolo S. Paolo, Milano
profumano deliziosamete detti oggetti per molto tempo.
Scatole semplici . . . . . . L. 10.—
" con porta monile e piccolo necessaires . . . L. 15.—
" più eleganti . . . . L. 18.—
Franco per posta cent. 60 in più

Unica premiata fabbrica Friulana
Copertoni impermeabili di ogni specie
Coperte, cuffie per cavalli, mantelline, soprabiti uose, calzoni da caccia ecc.
Ditta
Giovanni Peressoni
San Daniele del Friuli.
Cataloghi e campioni a richiesta.

Libreria Dante ***Udine*** ***Via Mercerie N. 6***
Sommario del Catalago N. I
Gratis a richiesta

Opere di *Medicina* dal	N.	1 al	75
Opere di *Autori Friulani* antichi e moderni	»	76 »	154
Ultimi incunabuli, *libri antichi, rari, curiosi*	»	155 »	305
Miscellanea di *Letteratura, Storia e Filosofia*	»	306 »	350
Libri *nuovi* assortiti con *grande ribasso*	»	651 »	805
Biblica, Storia Ecclesiastica, Teologia, ecc.	»	806 »	1147

Romanzi *francesi*, libri *tedeschi, inglesi*, cartoline, ecc. 2 pag. d. copertina
Con vendita di oggetti di *cancelleria, cartoleria, tenperini, portafogli* ed altri articoli finissimi per regali. Prezzi modicissimi su tutti gli articoli.
Emporio di Cartoline illustrate.

Consultazioni Letti di degenza
Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie
« In riparto preparato dalla Casa di cura generale »
Pelle - Segrete - Vie uro - genitale
D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Le CURE FISICHE: Finsen-Röntgen — Bagni di luce — elettrici — alta frequenza — alta tensione — statica ecc. si usano pel trat.: mal.: pelle e segrete (depilazioni radicale — cosmesi della pelle — del cuoio capelluto — degli stringimenti uterali — della nevrastenia ed impotenza sessuale — della vescica — della prostata etc.
Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).
L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. — Sale d'aspetto separate.
VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780
UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 10.

D.r Cav. Ugo Ersettig
allievo delle Cliniche di Vienna Specialista per l' Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Liratti n. 4.

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)
Arturo Blasich Via Grazzano 144 UDINE
Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri. Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Gabinetto dentistico
D.r Luigi Spellanzon
Medico Chirurgo
Cura della bocca e dei denti
Denti e dentiere artificiali
UDINE - Piazza del Duomo 3
Telefono 293

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903)
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906
1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo-Oro cellulare sferico.
Poligiallo speciale cellulare.
I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere a Udine le commissioni.

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del dott. Zapparoli
specialista
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

CARDIACI!!!
Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma perenne dell' organismo?
Domandate **Opuscolo gratis** al Premiato Laboratorio *Ott. Candela* - GENOVA - Via San Francesco d'Albero.
In Udine dirigersi anche alle principali farmacie e alla Ditta *Francesco Minisini*

Sante Dalla Venezia
MICHELE SAMBUCO
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Via di Mezzo N. 41 - Negozio Via Acquileia N. 29
VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA
Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Provate il sapone
Il GATTO (le Chat)
della Ditta C. Ferrier e C.
di Marsiglia
(La grande Savonnerie)
È il migliore di tutti i saponi da bucato perchè non contiene alcuna sostanza corrosiva.
Garantito puro da qualsiasi analisi
Si vende comunemente in tutti i negozi della Città e Provincia.
Rappresentante e depositario esclusivo sig. Carlo Fioretti - Udine.

Calligaris G.
UDINE, Via Palladio
Impianti di Riscaldamento
Termosifone a vapore
Cataloghi e progetti gratis.

Fongaro & C.o Schio
Nuovo e completo Stabilimento — Premiato con due grandi medaglie d'oro e due diplomi d'onore (Venezia 1902 — Milano 1908).
SPECIALITÀ
Cacao solubile in polvere — Cioccolato in tavolette — Marche « **DOLOMITI** » « **AREONAVE ITALIA** », Fantasia alla Crema — Gianduia — Confetture di ogni genere e forina.
Pasta « **DOLOMITI** » Specialità esclusiva della Ditta per Dessert, molle, da servirsi al piatto.
In vendita presso la bottiglieria
GIROLAMO BARBARO
e principali Pasticcerie

Ing. Facchini e Schiavi
Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

Impianti Distillerie
Rami artistici
Utensili da cucina

Brevetto d'invenzione N. 214-73
Antica Ditta Pasquale Tremonti - Udine

Il Distributore del fuoco Brevetto TREMONTI è l'unico razionale ed economico fornello per lavorare il latte a fuoco diretto
ed ha ottenuto il PRIMO PREMIO all' Esposizione internazionale di Milano 1906 nel riparto caldaie e fornelli a fuoco diretto per la fabbricazione del formaggio.

65 impianti in soli tre anni
A richiesta si costruiscono anche **FORNELLI TIPO SVIZZERO A CARRELLO MOBILE** *a prezzi molto più convenienti di qualsiasi altra casa* come pure caldaie tipo vecchio con **relativa grue e fornello** semplice a chiudenda di ferro.

Assoluta specialità
per impianti completi di Latterie
con deposito di qualsiasi oggetto occorrente alle medesime
Premiata con 14 medaglie d'oro e due diplomi d'onore

APPENDICE 110

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Dove andrò? — mormorò lo Scoiattolo.

— Non avete detto che eravate al servizio del barone di Vieil-Châ-teau?

— Sì... — disse Eligio esitante. «Mi dispiace; ma pure è necessario ch'io ritorni in quella casa; più tardi, se Dio mi assiste, io so quello che farò.

Si alzò; e siccome il medico gli porgeva la mano, egli ritrasse la sua dicendo con stupore:

— Voi non sapete ciò ch'io ho fatto; e vorreste stringere la mia mano?

— Sì. Voi siete sulla via del pentimento ed è bene incoraggiarvi a persistere.

Lo Scoiattolo afferrò la mano del dottore Wolf e la baciò, poi fuggì fuori dal gabinetto e quindi dall'ospedale. Quando arrivò al palazzo di via San Giacomo, tutta la servitù era a colazione. L'ingresso di Eligio fu salutato con soddisfazione da quella buona gente che gli chiese premurosa le sue notizie. Egli dovette sedere e mangiare e bere sebbene non ne avesse gran volontà.

La giovane cameriera della baronessa, gli faceva gli occhietti di triglia, mentre il cuoco s'era mosso per preparare una buona tazza di caffè.

— Ero molto inquieta per voi — disse con civetteria la giovane cameriera. — E' potete essere sicuro che se la padrona me lo avesse permesso, sarei accorsa all'ospedale a visitarvi.

— E non ve lo ha permesso?

— No. Si sarebbe detto che fosse in collera con voi. Andrò ad annunciarle il vostro ritorno. Desiderate vederla?

— No, quest'oggi ho bisogno di riposo.

Il cuoco servì il caffè e nella tazza destinata allo Scoiattolo, aggiunse qualche goccia di vecchio rhum. Poco dopo, Eligio saliva nella sua camera e si buttava sul letto a fantasticare. Egli senza saperlo, aveva spinto per moltissimo tempo come un benefattore. Adesso egli odiava papà Regold, ma ciò non dimeno sentiva che lo temeva. Come si sarebbe comportato con lui, giacchè da un giorno all'altro avrebbe dovuto trovarsi a faccia a faccia col vecchio terribile?

Eligio era orribilmente agitato: soffriva assai e pensava che sarebbe stato ben meglio se fosse morto all'ospedale.

XIV.

I poeti americani hanno soprannominato la città di San Luigi, che sorge sulla riva Ovest del Missisipì, la «Città dei monti». Questa città che è giustamente considerata come la metropoli del «lontano ovest» è la più antica colonia dell'America del Nord e fu fondata dai francesi che si erano avanzati fin là per fare il commercio con gli aborigeni.

Per il viaggiatore, San Luigi è interessantissima; egli vi ode parlare tutte le lingue del mondo e s'imbatte in uomini d'espressione e di colori diversi. E' specialmente al principio dell'estate che la città è ingombra di cittadini della Nuova Orleans, i quali si recano negli stati del Nord per fuggire la pestifera febbre gialla che miete tanta gente. Allora la città è popolata da gente oziosa che non ha altro scopo all'infuori di quello di ammazzare il tempo. Gli alberghi rigurgitano di «boarders» e sulle piazze all'ombra di tutte le verande e sui canti delle vie s'incontrano crocchi di «gentlemen» intenti a narrare amene storielle per ingannare le ore eterne.

Come in tutti i paesi dell'America del Nord, anche a San Luigi si giuoca sfrenatamente. Negli alberghi, nei caffè, nelle locande, nei negozi di liquori, si giuoca un giuoco infernale, non sempre per ammazzare il prossimo.

Ed è in una lurida locanda di San Luigi che noi siamo costretti a condurre i nostri lettori.

In una stanzaccia a pianterreno, si trova una diecina d'uomini, vestiti poveramente e dell'aspetto inquietante: hanno certe faccie patibolari da mettere chiunque, per quanto coraggioso, in apprensione.

Essi giuocano alle carte, certe carte unte da fare schifo, ma non è alle carte, nè al divertimento che pensano gli uomini; essi sono là curvi sul tavolo, per spiare i pochi dollari che ciascuno di essi possiede, dio sa come.

Il più giovane di essi avrà appena quarant'anni, sebbene ne dimostri una diecina di più: è alto di statura, di forme erculee: la sua faccia è incorniciata da una foresta di capelli neri, svolazzanti, ha gli occhi neri sormontati da sopracciglia fitte e le sue basette lasciano a nudo la parte inferiore delle mascelle, nelle quali si vede un carattere spiegato di risoluzione e di fermezza. Le sue labbra sottili sono circondate da superbi baffi e quando si aprono lasciano vedere denti di una bianchezza abbagliante. La faccia non è brutta, ma ricorda il serpente ed il leopardo.

L'uomo è vestito con una casacca di cuoio, da qual costume si conosce facilmente il cacciatore della montagna. E' chiaro che quei piedi debbono avere calpestato successivamente le vette delle Ande, delle Cordigliere, della Sierra Madre per giungere alle prime montagne risalendo il Missisipì ed alle seconde seguendo l'Orenoco.

Alla cintura porta un coltellaccio da caccia, la cui lama conserva dei riflessi rossastri.

Egli parla l'inglese con marcato accento francese, ed ha un repertorio di bestemmie da far arrossire un granatiere. Sul tavolo, dinanzi ai giuocatori, vi sono delle monete che attirano gli sguardi cupidi. Dopo alcuni colpi:

— Hai perduto ancora una volta, Fourmier — disse uno dei giuocatori al cacciatore.

Continua.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907